ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 05
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3.50 la linea; ultima pagina L. 2 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3.50 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 13 Giugno 1918 — ROMA — Giovedì 13 Giugno 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 162

La spinta tedesca fra Montdidier e l'Oise

Verso la stabilizzazione?

PARIGI, 12.

I tedeschi lanciando senza tregua nuove forze nella battaglia, hanno continuato la spinta fra Montdidier e l'Oise con una violenza sempre furiosa, malgrado le loro perdite sanguinose.

La giornata è stata caratterizzata da un progresso del nemico alla nostra destra e da un'avanzata francese alla nostra sinistra. A sud di Noyon il corpo d'armata del generale Hoffmann, sboccando dal bosco Thiescourt, è riuscito ad impadronirsi del massiccio boscoso di Beshincourt. La nostra linea passa ora a sud di Ribecourt, villaggio situato presso il canale dell'Oise, e più a doventi è segnata da Machemont e da Chevincourt, situati sulla riva destra della Matz.

La lotta prosegue vivissima per il possesso del villaggio, ove il nemico è riuscito a penetrare; ma la valle della Matz rimane interdetta. L'avanzata nemica sulla riva destra dell'Oise avrà una inevitabile ripercussione sull'altra riva. Saremo probabilmente costretti ad allineare le nostre posizioni sulle due rive del fiume. E' stato questo il solo vantaggio avuto dai tedeschi durante la giornata. Ovunque altrove essi sono stati respinti.

Al centro le truppe del generale Von Scheeler, che erano riuscite ad impadronirsi delle alture di Vigremont e di Marqueglise e a spingersi, fino alla fattoria di Loges e al villaggio di Antheuil furono ricacciati da queste due posizioni.

Alla nostra sinistra le truppe francesi hanno ottenuto un importante successo. Le unità del generale Von Eben erano riuscite durante la notte scorsa a realizzare seri progressi in direzione di Estrées-Saint Denis e di Compiègne, oltrepassando Belloy e Saint Maur e si erano spinti all'Aronde, piccolo affluente occidentale dell'Oise. Un primo contrattacco francese sferrato al mattino li ricacciò a sud di Belloy e di Saint Maur. Nel pomeriggio un nuovo ritorno offensivo delle nostre truppe si estendeva ancora più a nord sopra un fronte di una diecina di chilometri, fra Saint aMur e Rubescourt. Il nostro successo fu completo. Malgrado l'ostinata resistenza del nemico le truppe del generale M..., sostenute da numerose «tanks» poterono avanzare per oltre due chilometri la nostra linea, la quale, partendo dai margini sud di Saint Maur, è segnata dal Bosco di Genlis e dal villaggio di Belloy che abbiamo ripreso; passa ad oltre due chilometri ad est di Mery, comprende le colline fra Courcelles e Mortemer per raggiungere i margini meridionali di Le Fretoy.

Un comunicato tedesco afferma che l'esercito del generale Hutier ha raggiunto il risultato desiderato col possesso delle alture a sud-ovest di Noyon. Se lo Stato Maggiore nemico pubblica, soltanto due giorni dopo i combattimenti, che gli obiettivi sono stati raggiunti, è perchè non spera più affatto di avanzare. In realtà la situazione si avvia ancora una volta verso la stabilizzazione.

Del resto l'affermazione del comando nemico è falsa, poichè sono stati trovati ordini di marcia dei tedeschi, i quali prevedevano la loro entrata a Compiègne nel primo giorno della battaglia. Si vede dunque che le pretese avversarie sono [illegible] diminuite. Questa specie di rapida cristallizzazione delle posizioni è stata ottenuta mercè l'accanita resistenza delle nostre truppe. Mentre nelle precedenti offensive i risultati si dovettero alla irruzione iniziale facilitata essa stessa dalla sorpresa strategica, questa volta invece l'avanzata tedesca non fu che una conseguenza di un vantaggio tattico ed essa segue un lentissimo movimento che viene ancora attenuato dai nostri contrattacchi immediati.

I Francesi attaccano sulla sinistra e tengon fermo sulla destra

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia è continuata oggi da Montdidier fino all'Oise. A sinistra le nostre truppe, appoggiate da carri d'assalto, hanno contrattaccato, dopo mezzogiorno, sopra un fronte di dodici chilometri tra Rubescourt e Saint-Maur. Malgrado l'accanita resistenza del nemico abbiamo raggiunto i margini sud di Lefretoy, abbiamo preso la collina situata fra Courcelles e Mortemer ed abbiamo portato le nostre linee ad oltre due chilometri ad est di Mery. Abbiamo pure ripreso Belloy, il Bois de Genlis ed abbiamo raggiunto i margini sud di Saint Maur. Il nemico che ha subito gravi perdite, ha lasciato oltre un migliaio di prigionieri e parecchi cannoni nelle nostre mani.

Al centro i tedeschi che erano riusciti a spingersi fino a sud della fattoria di Loges e di Antheuil sono stati ricacciati oltre questi due punti dalle nostre truppe che hanno agito in collegamento con unità vicine.

Alla destra il nemico, accentuando la sua pressione, ha cercato di raggiungere la valle di Matz. Parecchi violenti attacchi lanciati su Chevincourt sono stati respinti. Il nemico è riuscito a prender piede in Machemont e in Bethuncourt, che sono aspramente disputati.

A sud dell'Ourcq le truppe americane si sono [illegible] brillantemente [illegible]dronite del Bois Bellau ed hanno fatto 300 prigionieri.

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra Montdidier e l'Oise la battaglia è continuata senza grandi cambiamenti nella serata di ieri e nella notte.

Sulla sinistra tutti i tentativi di reazione del nemico sono stati infranti. Le truppe francesi hanno effettuato nuovi progressi ad est di Mery e del bosco di Genlis. Violenti attacchi tedeschi tentarono pure di respingere i francesi su Aronde-Front Saint-Maur-Fattoria di Loges-Antheuil. Le truppe francesi sostennero l'urto, inflissero gravi perdite agli assalitori e mantennero le loro posizioni.

Sulla destra francese, i tedeschi, malgrado ripetuti sforzi non hanno potuto sboccare dalla riva meridionale della Matz.

I francesi tengono la parte meridionale di Chevincourt e Marretz-Sur-Matz.

Secondo nuove informazioni il contrattacco francese di ieri prevenne un potente attacco tedesco in preparazione sullo stesso fronte. Le truppe francesi si urtarono a grandi forze, che respinsero. I prigionieri fatti da una sola divisione francese appartengono a quattro differenti divisioni tedesche.

A sud dell'Aisne, i tedeschi hanno attaccato stamane tra il fiume e la foresta di Villers Cotterets. Accaniti combattimenti sono in corso sul fronte Dommiers-Cutry, sud di Ambleny.

LONDRA, 11. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

—*La notte scorsa le truppe australiane effettuarono con completo successo una nuova operazione di dettaglio in vicinanza di Moriancourt.*

La nostra linea a sud di questo villaggio fu avanzata per una profondità di circa mezzo miglio sopra un fronte di oltre un miglio e mezzo. Ci impadronimmo di 233 prigionieri di 21 mitragliatrici e di un mortaio da trincea.

Effettuammo durante la notte un colpo di mano coronato da successo durante il quale prendemmo varii prigionieri, due mitragliatrici ed infliggemmo numerose perdite al nemico a nord-ovest di Moriancourt, a sud della Scarpe e ad est della foresta di Nieppe.

LONDRA, 11. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il numero dei prigionieri catturati nella operazione coperta da successo che effettuammo la notte scorsa a sud di Moriancourt si eleva a 238, compresi 5 ufficiali.

PARIGI, 11. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

A nord-ovest di Chateau Thierry siamo riusciti ancora una volta ad avanzare le nostre posizioni nel bosco di Bellau. Abbiamo fatto 250 prigionieri fra cui 3 ufficiali ed abbiamo preso una quantità abbastanza notevole di materiale, comprese numerose mitragliatrici e mortai da trincea.

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe imperiale. — *In due giorni di combattimento l'attacco dell'esercito del generale von Hutier ci ha procurato il possesso del terreno collinoso a sud-ovest di Noyon. L'attacco incontrò il nemico scaglionato in profondità, che si attendeva il nostro assalto in posizioni assai forti. Le divisioni di riserva dell'esercito francese impegnate in sistematici contrattacchi furono respinte ieri in accaniti combattimenti. Sull'ala destra dell'attacco le truppe del generale Von Oetinger mantennero le linee nemiche conquistate a sud di Assainvillers contro violenti contrattacchi.*

Le truppe del generale von Webern combattono presso Courcelles e Mery. Dalle due parti della grande strada Roye-Estrées-Saint Denis esse conquistarono la cresta delle colline ad est di Mery e respinsero gli avversari verso Aronde.

Malgrado la resistenza nemica, le truppe del generale Von Schoeler forzarono il passaggio della Matz. Dopo aver preso d'assalto la collina di Marqueglise e il monte Vignemont, esse avanzarono attaccando incessantemente sino ad Antheuil.

Il corpo d'armata del generale Hoffmann conquistò le colline a sud di Thiescourt. Dalle pendici digradanti verso l'Oise penetrammo sino a Ribecourt. Dal fronte dell'Oise a Reims situazione immutata.

Le gravissime perdite tedesche

PARIGI, 12.

Il *Petit Journal* segnala l'intervento nella battaglia sul fronte tra Montdidier e Noyon di alcuni elementi dell'esercito del principe Rupprecht, fatto che conferma che le perdite tedesche furono gravi, perchè lo Stato Maggiore tedesco non mescola volentieri unità appartenenti a due diversi gruppi di eserciti.

Il *Matin* ha da Stoccolma: Un radiotelegramma del Gran Quartiere generale tedesco diretto a Falkenhayn ed intercettato dice che la situazione al fronte occidentale è grave ed esige il trasporto immediato delle truppe tedesche attualmente nell'Ucraina e nella Grande Russia.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 12 Giugno 1918.

Su tutta la fronte l'attività delle artiglierie si è limitata a sparsi tiri di molestia.

Nostre pattuglie hanno inflitto perdite a posti avanzati e a nuclei esploranti nemici a sud dello Stelvio, Val di Presena e sull'Asolone catturando prigionieri, armi e materiale.

Reparti avversari sono stati respinti in Val di Concei e in Val Lagarina.

DIAZ.

La nostra brillante vittoria navale

La notizia ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il comunicato del Capo di Stato Maggiore della Marina ha dato sobriamente notizia agli italiani della magnifica impresa marinara che ha recato un fiero colpo alla potenza dell'Austria sul mare e che conviene illustrare nei suoi principali particolari, affinchè sempre meglio risulti come la nostra Marina eserciti una incessante attività in Adriatico e sappia cogliere le occasioni, per quanto rare e fugaci, di infliggere ogni possibile danno al nemico.

Questo è già stato ripetutamente assalito nelle sue munite basi, ove si riteneva sicuro da ogni offesa, ed ha così subito perdite indubbiamente assai gravi. Si è presentata finalmente l'occasione di assalirlo in mare aperto, e, in un'azione notturna di sorpresa, si sono conseguiti risultati di primaria importanza militare, quali si potrebbero attendere da una battaglia vittoriosa.

Due grosse navi da battaglia del tipo Viribus Unitis *avevano lasciato Pola nella notte del 9 giugno, e poco prima dell'alba si trovavano a breve distanza dalle isole che fronteggiano la costa dalmata. Nostre siluranti perlustravano il mare a scopo di vigilanza e di eventuale offesa: una sezione delle più piccole fra esse, comandata dal capitano di Corvetta Rizzo Luigi, si disponeva secondo gli ordini a far ritorno alla sua base, quando avvistò fumi sospetti: senza esitazione alcuna mosse loro incontro, pur sapendo che certamente avrebbe incontrato forze nemiche superiori riconobbe trattarsi di due poderose navi da battaglia, circondate da una forte scorta di cacciatorpediniere.*

Il rischio era grande, ma l'animo era forte.

Le due minuscole siluranti con ardita e decisa manovra traversarono la linea dei cacciatorpediniere di scorta eludendone la vigilanza; presero posizione tra esse e le due navi maggiori e al momento opportuno lanciarono i loro siluri.

Le grandi navi austriache furono entrambe colpite; ed è noto che il siluro manda a picco o quanto meno infligge sempre danni gravissimi anche alle navi più potenti.

Il rombo sinistro degli scoppi rivelò al nemico la presenza delle nostre unità, che tuttavia riuscirono a prendere caccia. Qualche cacciatorpediniere tentò lo inseguimento ed aprì un fuoco vivace: ma ancora una volta la fortuna fu propizia al generoso ardire e le nostre unità riuscirono ad allontanarsi, non senza avere inflitto danni certamente gravi ad un cacciatorpediniere che serrava dappresso la silurante del comandante Rizzo. Le nostre navi rientrarono incolumi alla loro base senza danno e perdita alcuna.

Il successo ha pienamente arriso all'arditissima impresa per l'audacia e le mirabili doti di marinaio e di soldato del comandante Rizzo; per l'animo invitto degli uomini che equipaggiavano le due unità comandate da Giuseppe Aonzo e da Armando Gori.

Luigi Rizzo

Un nome che resta nella storia. E' siciliano, di Milazzo, giovane poco più che trentenne.

Luigi Rizzo ha prodigato, con incredibile audacia, la sua fervida, esuberante attività sui nostri mari. Dalla marina mercantile è passato, al principio della guerra, nella marina militare col grado di tenente di vascello. L'Adriatico è il suo campo di operazioni.

Il Rizzo ha compiuto missioni audacissime nel golfo di Trieste, ha silurato la «Wien» è andato a Buccari, la cui beffa è stata cantata da Gabriele d'Annunzio, si può dire che egli sia stato sempre ove più forte era il rischio, più certa la morte. Ed egli ha vinto la morte.

Come sia uscito da un intrigo di navi austriache (14 fra corazzate e cacciatorpediniere) egli, con la sua piccola navicella, è un fatto che ha del prodigioso e del mirabile.

All'eroico soldato, che riempe di rinnovato orgoglio ogni italiano è rivolto oggi l'omaggio e l'augurio della Patria. E con lui ai suoi uomini fedeli e silenziosi.

Luigi Rizzo, promosso prima tenente di vascello effettivo e poi capitano di corvetta per merito di guerra, è insignito di due medaglie d'argento e della medaglia d'oro al valor militare.

Le "Viribus Unitis"

Per valutare il danno enorme arrecato dalla eroica e fortunata operazione compiuta dal capitano Rizzo, basta tenere conto dei caratteri specifici delle unità tipo *Viribus Unitis*.

Queste navi sono lunghe circa 160 m. larghe 30, pescano 27 metri e spostano 20000 tonnellate. Sono messe in moto da un sistema di turbine che sviluppa 25.000 cavalli vapore. Il loro costo è di circa 75 milioni di franchi, senza l'armamento che è costituito da 12 cannoni di 305 in torri giranti accoppiati in modo da poter sparare bordate con otto cannoni alla volta di 12 cannoni da 240, di 13 da 105, più 4 tubi lancia siluri.

La loro velocità normale è di 20 nodi e può essere portata, a tiraggio forzato, fino a 25.

Come si vede le due navi messe a male dal capitano Rizzo sono delle più poderose e più importanti della flotta Austriaca.

Il saluto della Camera ai combattenti dell'Intesa

Seduta del 12 giugno 1918
Presidenza del vice-Presidente on. ALESSIO

L'aula ha l'aspetto estivo che le deriva dagli scanni ricoperti di tela chiara a larghe righe. Alle 14.5 sono nell'aula appena un centinaio di deputati. Anche le tribune sono poco affollate. Fra i più solleciti ad entrare nell'aula notiamo gli on. Bertolini, Valenzani, Ciriani, Schanzer, Enrico Ferri, Chimienti, Facta, Peano, Luzzatti.

Alle 14.10 l'on. ALESSIO dichiara aperta la seduta. Sono al banco del Governo gli on. Sonnino, Sacchi, Zupelli, Morpurgo e Comandini.

La Missione belga

Mentre il segretario on. AMICI legge il processo verbale dell'ultima seduta della sessione precedente entrano nella tribuna del Corpo diplomatico i membri della Missione belga, accompagnati dal Ministro belga a Roma, dall'on. Lorand e dal Sottosegretario agli esteri on. Borsarelli.

L'on. ALESSIO sorge in piedi e, fra la più viva attenzione della Camera, dice:

« On. Colleghi,

Il nostro benemerito Presidente, afflitto da una infermità per fortuna non grave e affatto temporanea, non potrà dirigere i lavori del presente periodo. Egli, tenendo conto della anzianità, ha pregato me di sostituirlo valendomi della collaborazione dei miei illustri colleghi, Vice-Presidenti. Io sento di interpretare il pensiero della Camera inviando al nostro Presidente, che è tanta parte di questa Assemblea, gli auguri più affettuosi e più fervidi per una pronta e definitiva guarigione, che lo ritorni fra noi. (Vivissimi applausi).

Ed ispirandomi agli stessi sentimenti di patriottismo e di solidarietà, che infiammano la Camera e trovarono costantemente nel suo Presidente l'interprete più felice e più efficace, sento di doverne rispecchiare l'animo in quest'ora grave e ponderosa della storia del mondo.

Sui campi di Picardia e dell'Isola di Francia, dove da secoli la latinità ha difeso se stessa, conservando per la redenzione dei popoli un prezioso patrimonio di coltura e di libertà, si combatte una dura battaglia. Le gloriose truppe francesi, congiunte alle inglesi, alle nord-americane, alle belghe, alle portoghesi ed alle nostre respingono un nemico più potente di numero, ma non altrettanto saldo per la fede della sua causa. Vada il saluto della Camera italiana ai combattenti dell'Intesa, per cui si è impersonato quanto di nobile e di puro la tradizione dell'eroismo ha raccolto nelle ispirazioni dei secoli.

Sono ospiti in Roma, on. colleghi, i rappresentanti di quel grande e animoso popolo. (I Ministri e i deputati sorgono in piedi e rivolti verso la tribuna diplomatica, ove trovansi i rappresentanti del Belgio, prorompono in generali entusiastici applausi al grido di: *Viva il Belgio!* La dimostrazione imponente dura alcuni minuti. Applaudono anche le tribune).

Il Belgio che pur di non cedere alla violenza e alla sopraffazione, per mantenere la propria dignità e la propria indipendenza, preferì resistere anche a costo di sacrifici enormi. Noi non possiamo non applaudire nuovamente al nobile esempio, che ha fatto del Belgio, in conformità delle sue origini e della sua storia costituzionale, un antemurale potente contro espansioni di razza, che vogliono trovare nella forza brutale, non nel predominio della libertà del pensiero, le ragioni della propria prevalenza. (Vivissimi applausi).

E consentite a me, onorevoli colleghi, a me reduce dalle nostre contrastate frontiere e spettatore della silenziosa, ma ferma energia di quelle popolazioni, spettatore del nobile e rinnovato vigore, che anima i nostri soldati dai più eccelsi ai più umili, di ripetere a loro da questo alto seggio la gratitudine e la reverenza della Camera italiana, che sa di contare per gli alti destini del paese, su un esercito e sull'armata, intrepidi quanto potenti, fedeli espressioni del genio della loro razza così nei singoli combattimenti come nella coordinazione disciplinata delle masse, pronti alle forme più nobili del sacrificio, anche a quelle che nulla lasciano dopo di sè, nemmeno il premio, nemmeno il ricordo. (Vivissime approvazioni — Moltissimi applausi).

Fra questi grandi, fra questi immortali esempi noi, onorevoli colleghi, inizieremo e svolgeremo i nostri lavori con la dignità che è propria del nostro ufficio, con la coscienza dei suoi elevati compiti, con la serenità che impone la grandezza dell'ora. (Vivissimi prolungati applausi).

Parla l'on. Orlando

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO si alza e dice:

Il Governo si associa con tutto cuore alle nobili parole pronunziate dal Presidente della Camera. Egli ha parlato come deve parlare il Presidente della Camera, al di sopra e al di fuori di ogni idea di parte, con imparzialità assoluta. Il nostro animo ha vibrato all'unisono con le sue parole quando ha rivolto l'augurio di pronta guarigione all'on. Marcora; ha vibrato all'unisono quando ha ricordato alla Camera il Belgio, l'eroica nazione che giganteggia su tutto, il cui gesto rifulge di alta bellezza morale e insegnò che l'esistenza stessa di un popolo vale nulla quando sono in giuoco il suo onore e il suo dovere. (Applausi vivissimi e insistenti. Tutta la Camera in piedi e le tribune applaudono entusiasticamente. Si grida: Viva il Belgio!)

Il nostro animo ha vibrato all'unisono quando l'on. Alessio ha rivolto il pensiero ai soldati che aspettano la loro ora con fermezza indomita e con essi i nostri marinai, i compagni del mare, dei quali un giovane eroe siciliano ha scritto una pagina che entra nella leggenda meravigliosa dell'epopea. (Applausi vivissimi rinnovati. Ha vibrato all'unisono il nostro animo quando il Presidente ha ricordato la gigantesca battaglia che si combatte sui campi di Francia, dove il nemico cerca oggi quella vittoria che, se non è prossima, non sarà mai. (Applausi e approvazioni, impressione).

L'ora è grave. Questa gravità si può e si deve sentire senza che la compagine della nazione rimanga scossa in quella fede che è ormai la ragione stessa della nostra esistenza. (Approvazioni).

Il Parlamento ha questo senso di austerità e di raccoglimento che è nella coscienza preveggente e intuitiva del nostro popolo. (Approvazioni).

Col sentimento che ci ispira la gravità dell'ora conserviamo un'attitudine serena e fiduciosa. (Applausi vivissimi).

L'on. ORLANDO dà quindi comunicazione dei cambiamenti avvenuti nel Ministero.

L'on. Modigliani

L'on. MODIGLIANI dice che ha chiesto la parola per la preoccupazione destata in lui dalle parole del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio, e per rivendicare la funzione del Parlamento in un momento grave. Il Presidente del Consiglio ha parlato di cose gravi, ma non può pretendere che un Parlamento si rassegni ad un riserbo che significa silenzio assoluto. Il Presidente del Consiglio, come *leader* della maggioranza, avrebbe dovuto preoccuparsi di più dell'ordine dei lavori e dimostrare di tenere in maggior conto il Parlamento.

Il Governo deve essere disciplinatore dell'attività parlamentare, ma non deve sottrarre al giudizio del Parlamento la soluzione di fatti gravi, come per esempio le recenti crisi in taluni Ministeri, delle quali il Presidente del Consiglio si è limitato a dare l'annunzio mentre tutti sanno che la soluzione di quelle crisi interessa profondamente il Parlamento e il Paese. Il Governo aveva il dovere di informare la Camera su fatti di vitale importanza, quali la situazione in Francia e l'intervento americano. Al Parlamento di una nazione in guerra da tre anni, disciplinata e calma come l'Italia, il Governo deve dar modo di discutere il primo e fondamentale problema, la condotta cioè della guerra e la preparazione della fine della guerra.

Contrariamente a come si usa in Italia, in Francia il Parlamento esplica ben altra funzione. In questi giorni, in cui la situazione in Francia non è lieta, il Parlamento francese ha discusso di tutte le questioni connesse alla guerra, riferendosi agli organi competenti, di collaborazione e di controllo che lì esistono e che qui mancano.

Frattanto, ci si può ingannare ma sembra che si veda delineando una situazione uguale a quella di un anno fa. Il ristabilirsi di una situazione internazionale analoga a quella dell'anno scorso dovrebbe rendere cauti nel non commettere errori gravissimi nei quali l'anno scorso si incorse. Ricordando il discorso del febbraio scorso dell'on. Sonnino afferma che nella primavera del '17 scoppiò la rivoluzione russa, che si disse fatta per intensificare la guerra, e si preparò l'intervento americano nella guerra. Di fronte a questi due fatti gl'Imperi Centrali prepararono l'offensiva pacifista che si concretò nelle lettere al Principe Sisto, le cui vicende sono note. La situazione è sensibilmente non diversa per quanto come attesta il Presidente del Consiglio per il nemico la vittoria sarà oggi o non sarà più.

Ma si ha la sensazione che i successi tattici del nemico possono essere annullati dall'intervento americano. Il nemico non può non vedere in questo il grave pericolo. Da ciò per il nemico la necessità di non rinunziare al tentativo di una soluzione. Un Parlamento deve almeno proporre qualche quesito. Ora è evidente che non ci si può mettere in uno stato di animo che faccia scorgere un tranello in ogni tentativo di soluzione che offre il nemico e che ci faccia senz'altro respingere ogni ipotesi di discussione.

La Germania — dice l'on. Modigliani — è costretta a far proposte di pace, qualunque possa apparire la sua forza militare, che è fortemente minata dalla situazione interna, per salvarsi. Al Parlamento italiano mancano gli organi competenti.

Quando domandiamo qualche notizia, ci dicono che le facciamo per gusto disfattistico; spero ci saranno risparmiate oggi queste insinuazioni. Il Parlamento francese ha largamente discusso la politica del suo governo; perchè non dobbiamo farlo anche noi?. Le notizie e indiscrezioni non sono una serie di panzane. Sembra ormai acquisito che all'epoca delle lettere a Sisto, l'imperatore Carlo avesse seria preoccupazione per i propri destini e per quelli del suo paese. E' ormai accertato che esiste una seconda lettera nella quale si parla dell'Italia; sembra che il convegno di San Giovanni di Moriana non sia derivato dalla prima lettera, ma dalla seconda.

Perchè non deve essere possibile che si discuta degli uomini politici che presero parte a quel Convegno?

Come non sente il Governo italiano la necessità di rispondere quando la Francia tenta di scaricare la responsabilità di tal convegno sui governanti d'Italia? Come fa il Governo a non sentire la necessità di venire a spiegare la portata delle lettere a Sisto, il cambiamento dei suoi atteggiamenti politici? Come si conciliano le reiterate proteste dell'on. Sonnino che non voleva smembrare stati vicini o lontani e l'atteggiamento dell'on. Orlando favorevole alle nazionalità? Il Parlamento deve essere investito in pieno delle ragioni della politica del Governo. Deve valutare la portata dell'intervento americano. Oggi è forse il momento adatto a discutere a condizioni di parità. La Russia a Brest Litowski si è presentata a discutere in condizioni di inferiorità. Poichè la rivoluzione non scoppiava in Germania i Bolscevichi si sono arresi. La condizione nostra però è diversa. Abbiamo ancora una salda compagine militare e la speranza di irrobustirla con le truppe americane. La stampa ed i Governi si sono mostrati impari nell'informare il paese.

L'oratore si occupa quindi della politica del Giappone e si domanda: Che ripercussione avrà questa politica degli Stati Uniti e se gli Stati Uniti dovessero tutelare i propri interessi in Oriente, quale sarebbe il contraccolpo in Europa. Non bisogna lasciar sfuggire dunque l'ora buona. (Commenti).

Si dice contrario al Comitato segreto, propugna invece la costituzione delle Commissioni di controllo.

Presenterà una proposta di riforma per regolamenti per l'istituzione delle Commissioni permanenti di controllo. Il Governo ha il dovere di rispondere alle richieste che gli vengono fatte; e la Camera deve sentire la necessità di discutere il problema gravissimo della guerra e del modo come concluderla. (Approvazioni dei socialisti).

Il Presidente del Consiglio

Risponde l'on. ORLANDO il quale dichiara che in sostanza l'on. Modigliani ha fatto un discorso per censurare il Governo di non avere fatte comunicazioni alla Camera e di questa critica egli si deve discolpare, ma non entrando nel merito degli argomenti addotti dall'on. Modigliani, perchè altrimenti le *comunicazioni* le avrebbe fatte l'on. Modigliani (ilarità). Il Governo non ha ritenuto di fare delle speciali comunicazioni perchè per quanto si siano verificati durante la chiusura della Camera gravi avvenimenti, essi non si collegano a fatti nuovi che non fossero conosciuti. Inoltre, per una consuetudine della Camera il Governo ha ritenuto che la proroga dell'esercizio provvisorio fatta largamente consentisse la più ampia libertà di discussione e di critica.

Quanto alla mozione Girardini sul Ministero per le Armi e Munizioni la sua iscrizione all'ordine del giorno risponde ad un preciso impegno assunto dal Governo e dalla Camera di parlare dell'argomento alla ripresa dei lavori.

MODIGLIANI. E infatti ora l'on. Girardini la ritirerà!

ORLANDO. Questo dimostra ancora di più la necessità di mantenere l'impegno assunto.

MODIGLIANI. Come avvocato riesce!

ORLANDO. Qui non si tratta di fare gli avvocati in ogni caso siamo colleghi (viva ilarità). Eppoi posso anche consentirlo, nel senso buono della parola: di un avvocato cioè che difende una buona causa.

Continua dimostrando come in sede di discussione dell'esercizio provvisorio il Governo darà tutti i chiarimenti che la Camera gli chiederà.

MODIGLIANI. Parli lei per il primo sull'esercizio provvisorio!

ORLANDO. Lo farei se questo fosse per chiudere nel tempo stesso la discussione! (ilarità). E poi ripeto che è perfettamente esatto che in questo momento si svolgono purtroppo gravissimi avvenimenti, ma io contesto che essi si ricolleghino a fatti nuovi, a elementi nuovi sopraggiunti.

Quanto alla questione delle Commissioni parlamentari su cui l'on. Modigliani ha preannunziata una mozione, il Presidente del Consiglio dichiara che la questione sarà trattata a suo tempo.

Frattanto prega la Camera di passare all'ordine del giorno.

Ciò che appunto si fa non essendovi alcuna proposta concreta di inversione dell'ordine del giorno.

Le commemorazioni

Il Presidente on. ALESSIO commemora con nobili parole il deputato di Caserta on. Santamaria.

Si associano l'on. SACCHI per il Governo, e gli on. TOSTI e SITTA.

L'on. CAMERONI ricorda quindi Arrigo Boito morto in questi giorni con gravissimo danno per la nostra arte e per la musica italiana.

L'on. ORLANDO ricorda le virtù del senatore Boito. Chiarisce l'importanza e il valore della sua arte, la versatilità del suo ingegno e ne esalta la figura di uomo e di statista. Dice che Arrigo Boito è una autentica gloria italiana, un musicista la cui coscienza era pari all'ingegno, la cui probità era pari alla potenza. Conclude inviando alla memoria dell'Estinto il saluto riconoscente.

L'on. ALESSIO si associa alle parole dette dall'on Sitta in memoria del senatore Gatti Casazza e a quelle pronunziate dal Presidente del Consiglio in memoria del senatore Boito, del quale ricorda l'opera patriottica tendenza spirituale squisitamente italiana. (Approvazioni).

L'on. ORLANDO si associa anch'egli alle parole dell'on. Sitta in memoria del senatore Gatti Casazza.

L'on DEGLI OCCHI ricorda le vittime di Cortellazzo ed invia ad esse il memore saluto della Camera.

Per Amilcare Cipriani

L'on. GAUDENZI parla di Amilcare Cipriani. Ne esalta la figura nobile e diritta, ricorda la sua attività di uomo di parte e di [illegible] e conclude invitando la Camera ad associarsi al tributo di ammirazione che ognuno, al di sopra dei partiti e delle idee deve a questo generoso combattente.

L'on. BISSOLATI si associa alla commemorazione delle vittime di Cortellazzo. Parla quindi di Amilcare Cipriani, suo avversario nel campo elettorale, ma uomo di fede ferma e salda. Ogni dissenso — egli dice — fra me e lui è sparito il giorno in cui la nostra Patria fu chiamata in guerra per il compimento dei suoi sacri destini. (Applausi).

Anche l'on. ALESSIO, a nome della Camera, si associa alle parole dell'on. Bissolati.

Il rinvio della mozione Girardini

Si dovrebbe ora discutere la mozione degli on. Girardini, Colonna di Cesarò, Arcà, Pacetti, Drago, Capitanio, Federzoni, Sandrini, Tasca, Grabau, Moury, Cavina, Rampoldi così concepita: «La Camera afferma la necessità di un nuovo più organico e vigoroso indirizzo nell'opera di approvvigionamento delle armi e delle munizioni».

Ma l'on. ORLANDO prega i proponenti di volere consentire il rinvio della discussione di questa mozione. Il Governo ha mantenuto l'impegno di iscrivere al primo numero dell'ordine del giorno di questa ripresa la mozione Girardini, ma ritiene che non sia questo ancora il momento di discutere dell'argomento. Ciò non significa disconoscimento dell'importanza di esso, ma è richiesto dalle necessità di questo periodo di riesame e di revisione dell'ordinamento amministrativo. Durante il periodo di questa revisione si doveva naturalmente evitare qualunque arresto dell'immensa macchina. Per conseguire contemporaneamente questi due scopi si dovette adottare un particolare e transitorio ordinamento per far rimanere all'ordine del giorno delle cure del Gabinetto la questione. Appunto in questo periodo di gestazione il Governo ritiene che la discussione potrebbe nuocere.

Per ciò prega che la Camera consenta il rinvio di questa discussione.

L'on. GRABAU dichiara di non insistere dopo le assicurazioni soddisfacentissime del Presidente del Consiglio.

L'on. MODIGLIANI non insiste quantunque non sia personalmente soddisfatto.

L'on. STORONI rinunzia.

Così la proposta del Presidente del Consiglio è approvata.

La proroga dell'esercizio provvisorio

Si inizia quindi la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre 1918. Ha la parola l'on. SIGHIERI. Egli dopo avere considerato come la guerra abbia spostati i cardini della vita sociale, passa a trattare la questione degli approvvigionamenti. Critica alcuni errori commessi che egli ritiene abbiano causati malumori che potevano essere evitati con una più saggia politica; lamenta che si siano trascurati dal Governo i comuni i cui bilanci per le aumentate esigenze da un lato diminuzione di introiti dall'altro — si trovano nella maggioranza in tristi condizioni. Raccomanda che il Governo si preoccupi e si occupi seriamente delle questioni del dopo-guerra in modo che i lavoratori che sono ora a combattere, tornando a loro case non siano costretti — per [illegible] — a riprendere la via dell'emigrazione. Vuole un più largo incremento dell'agricoltura e delle opere industriali.

Dopo avere riaffermati i suoi sensi di alto patriottismo, il deputato [illegible]

bro passa a criticare il modo con cui sin qui si è condotta la guerra. Lamenta che ci si perda in troppi sbandieramenti senza riuscire a concretare una seria politica di guerra. Ritorna a considerare ancora la politica degli approvvigionamenti e chiede che si faccia a tutte le popolazioni il medesimo trattamento, laddove ora si usano con troppa frequenza due pesi e due misure. Invoca la concordia degli animi, prospettando quanto grave sarebbe, per la civiltà, la finale vittoria dei tedeschi. Conclude lamentando che si neghino dal Governo seri miglioramenti agli impiegati e che siano trascurati completamente i pensionati, le cui condizioni sono penosamente meschine.

L'on. CORNIANI, dopo aver brevemente considerata la questione degli approvvigionamenti, passa a trattare quella dei trasporti marittimi e terrestri.

Le discussioni tecniche e di bilancio sono da tempo abbandonate.

Il Governo ha interpretato largamente i pieni poteri di guerra, modificando anche leggi come quella sulle derivazioni dell'acqua.

Trova che fece sorpresa che il senatore Bianchi abbia abbandonato il Ministero dei Trasporti.

Richiama l'attenzione sul bilancio ferroviario e sul grosso *deficit* della Cassa Pensioni Ferrovieri. Chiede sia presentato alla discussione il progetto sull'aumento del sussidio delle tranvie extraurbane.

A proposito delle discussioni sulle Banche, sulle quali anche l'on. Nitti concesse un'intervista, l'on. Nitti ha ora frequenti manifestazioni che fanno contrasto coi ribelhe dell'on. Sonnino.

Prima di dare vita nuove banche, conviene consolidare la Cassa depositi e prestiti che è la Cassa di Stato, accantonando un maggior fondo di riserva sugli utili che vanno per 8 decimi al Tesoro dello Stato.

Rileva l'errore dell'on. Nitti che assicurò che potevamo invece del carbone fossile servirci della lignite di cui dice si possono produrre 30 milioni di tonnellate all'anno. La produzione del 1917 arrivò appena a due milioni di tonnellate.

Ricorda il programma dell'on. Nitti dell'ottobre 1911 basato sui monopoli, e sulla libertà di commercio, che non crede opportuno, e sulla soppressione di vari ministeri compreso quello del tesoro che forse oggi l'on. Nitti non insisterà ad avere. Augura lo studio delle questioni economiche.

L'on. CELESIA lamenta le debolezza della politica interna del Gabinetto. Riconosce l'alta opera svolta dall'on. Orlando nell'interesse della Patria, ma propugna una più energica azione a favore della resistenza interna. Crede che ci sia qualcuno che non faccia intero il suo dovere e interpreti male il pensiero del Presidente del Consiglio: in qualche provincia si svolge una vera azione di persecuzione contro uomini che possono considerarsi come benemeriti della Patria. Lamenta che verso i sudditi stranieri il Governo abbia avuto una certa longanimità. Cita a questo proposito i risultati del processo per le officine elettriche di Genova.

PERRONE. Ma allora al Governo c'eravate voi!

CELESIA. Allora il Paese non si era reso conto della gravità del pericolo e d'altra parte eravamo in una situazione politica diversa.

PERRONE. Io prendo atto.

L'on. CELESIA afferma che egli e i membri del suo gruppo siano trattati da esaltati. Nessuna esaltazione — dice — è più sana della nostra perchè è esaltazione per la Patria in pericolo. Passa a parlare quindi della politica finanziaria di Gabinetto, affermando di non voler mettere l'on. Nitti con le spalle al muro... lùceno. (Ilarità). Certo l'opera dell'on. Nitti va soggetta a critiche. Essa dovrebbe essere indirizzata all'interesse generale del Paese e non dovrebbe tener conto degli interessi particolari di istituti o enti, per quanto ragguardevoli.

Critica il sistema di accentramento e di monopolio del credito e afferma che il modo migliore per vigilare il danaro pubblico è quello di rendere nominative le azioni delle società e delle banche. Invita poi il Ministro ad esaminare la convenienza di creare una unica Banca di Stato.

L'oratore lamenta poi il ritardo nei procedimenti giudiziari, afferma che certi avvisioni, tipo Paredi, non debbono avvenire e conclude occupandosi di alcuni problemi del dopo guerra, principalmente del problema delle costruzioni navali.

La presenza dell'on. Salvatore Orlando al Ministero dei Trasporti gli dà l'affidamento più certo che il problema sarà esaminato e risolto. Conferma la fiducia nel Ministero, invitandolo a tener conto dei suggerimenti datigli. (Approvazione).

L'on. GALLINI si occupa specialmente della giustizia militare. Lamenta il ritardo nelle istruttorie e i provvedimenti presi senza accurata ponderazione. Esempio il caso Parodi. Cita poi il caso di un bersagliere, gloriosamente ferito, accusato di autolesione, il quale, nonostante fosse stato assolto dal tribunale militare è ancora trattenuto in carcere dall'autorità militare.

Conclude invocando dal Governo una più accurata verifica e soprattutto il rispetto per le leggi.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si toglie la seduta alle 18.5.

Il Comitato direttivo dell' "Unione,,

Il Comitato direttivo dell'Unione Parlamentare, presieduto dall'on. Cocco-Ortu, segretario l'on. Taverna, e colla partecipazione di tutti i membri che lo compongono, si è riunito iersera nell'Ufficio I. di Montecitorio per un esame della situazione politica.

Gl'intervenuti si sono mostrati concordi nella necessità di sostenere nella imminente discussione parlamentare quei principi che determinarono la costituzione del Gruppo, ed hanno deciso di attendere le dichiarazioni del Capo del Governo per convocare l'assemblea plenaria di tutti gli aderenti.

Il gruppo socialista

Nella riunione di iersera il gruppo parlamentare socialista iniziò la serie delle adunanze con un saluto a Serrati, direttore dell'*Avanti!*, detenuto nel carcere giudiziario di Torino.

Aperta quindi la discussione sulla politica estera ed interna, affidò l'incarico all'on. Modigliani di proporre nella seduta parlamentare odierna, alcune modificazioni al regolamento per addivenire alla nomina delle Commissioni parlamentari di controllo.

Il gruppo radicale

...adunato oggi alle ore 10, nell'ufficio ... Gruppo parlamentare radicale, che, ...aperta la seduta, ha inviato al Ministro della Marina un augurale saluto per ... imprese dei nostri marinai.
...esame della situazione parlamentare ... gruppo ha espresso il più vivo ... per l'assunzione al Governo ..., nella fiducia che l'opera ... parlamentare di parte radicale ... da di bene agli interessi ... causa della democrazia.
... rimandata ad altro ...

...ione dei 15

... si è riunita a ... della Giunta del ... concessa dal presidente ... on. Agglia — la ... l'esame della ... importazioni. E... ...gaglia, presenti ... Ciccotti, ... ndei, Maf... Tedesco. ... della pro...

[illegible]

dunone fatta dal Ministro delle finanze della relazione sul servizio delle esportazioni, ed ha iniziato i suoi lavori, rinviandone la prosecuzione al giorno 20 corr.

L'on. Vignolo per il tonnellaggio

L'on. Vignolo ha presentato la seguente interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il Ministro dei trasporti per sapere se e come intenda emettere provvedimenti intesi ad assicurare un migliore impiego tecnico-economico del tonnellaggio; e a sistemare le condizioni degli armatori per intensificare il traffico marittimo ai fini di un maggiore rendimento di approvvigionamenti, e a garanzia della conservazione del tonnellaggio per il dopo guerra ».

La convocazione del Senato

Il Senato è convocato per domani, alle ore 5, per il sorteggio degli uffici e la discussione di alcune leggine.

La Missione italiana al Brasile

RIO JANEIRO, 12.

La Missione italiana, presieduta dall'on. Luciani, ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica.

L'on. Luciani ed il Presidente hanno scambiato discorsi cordialissimi.

La Camera ha approvato ad unanimità la mozione presentata dal deputato Nabuco per la nomina di una Commissione parlamentare incaricata di ricevere la Missione italiana e per l'invio di un telegramma di simpatia alla Camera dei deputati italiana.

All'Uruguay

MONTEVIDEO, 12.

E' attesa a Montevideo la Missione commerciale italiana presieduta dall'on. Vito Luciani. Il Governo e il popolo uruguayano preparano entusiastiche accoglienze. Tutte le Società italiane di Buenos Aires e degli altri centri della Repubblica Argentina invieranno a Montevideo loro delegazioni. — (A. A.)

Il Papa all'Episcopato Lombardo

Poco tempo fa l'Episcopato lombardo si riunì ed inviò un indirizzo di fedeltà e di obbedienza al Papa. A questo indirizzo Benedetto XV ha risposto una lettera autografa nella quale ringrazia i vescovi lombardi della loro devozione e del loro attaccamento alla S. S., respinge poi energicamente le accuse di tiepido animo verso gli Alleati, e riafferma la necessità della più stretta ed imparziale neutralità del Vaticano.

La morte di Arrigo Boito

Il telegramma del Re

MILANO, 12. — Continua il plebiscito di compianto intorno alla salma di Arrigo Boito. Il re ha inviato questo telegramma:

« La morte ha tolto alla famiglia e alla Nazione l'austera e nobile figura di Arrigo Boito ma il suo nome circondato dalla venerazione che inspira la genialità della potente sua arte non può perire. Egli vivrà nei ricordi, vivrà nell'opera sua imperitura. In questa ora dolorosa esprimo loro i sensi del mio cordoglio profondo. — *Vittorio Emanuele* ».

* * *

Il sindaco di Milano ha ricevuto poi telegrammi da sindaci e da associazioni musicali di tutte le regioni d'Italia, ed altri telegrammi continuano a giungere da ogni dove.

I funerali

Il trasporto funebre di Arrigo Boito era fissato per le 15.30 ma molto tempo prima di quest'ora le adiacenze di via Principe Amedeo dove è situata l'abitazione del Maestro sono andate affollandosi di Autorità di personalità dell'arte di ammiratori di amici. Davanti alla casa era schierata una compagnia del 41. fanteria. Alle 15.30 la cassa venne portata in cortile e collocata sul carro di prima classe offerto dal Comune. Sulla bara venne deposto solo un cuscino di piccole rose selvatiche. Prima che la salma venisse chiusa nel feretro molte Autorità e gl'intimi sono saliti a rendergli l'estremo saluto.

Ai cordoni si collocano il maestro Mascagni, il maestro Gallignani per il Conservatorio di musica, il sen. Colombo per il Senato, Marco Praga per la Società degli Autori, il ministro Berenini per il Governo, il sindaco avv. Caldara, l'on. De Capitani per la Camera.

Immediatamente dietro il carro sono il ministro degli Approvvigionamenti onorevole Crespi, il sen. Albertini esecutore testamentario e il generale Angelotti.

Segue una vera folla di Autorità. Il corteo si mette in moto poco prima delle 16 e sfila in mezzo a due ali di popolo avviandosi lentamente al Cimitero monumentale.

Il Principe di Galles ai poveri di Roma

S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra ha fatto pervenire al sindaco Colonna la cospicua offerta di L. 5000 destinate dal Principe di Galles ai poveri di Roma.

La Conferenza di Berlino

L'offensiva pacifista?

ZURIGO, 12.

Vi è una certa aspettazione per la Conferenza di Berlino, se bene al primo annunzio si sia detto che Burian sarebbe andato a Berlino solo per pura visita di cortesia, avendo da poco riassunto il ministero degli esteri e non essendo egli stato ancora in contatto personale con Hertling e con Kuehlmann. Dopo le notizie si sono venute determinando. Recenti interviste farebbero capire che a Berlino si parlerebbe dell'approfondimento dell'alleanza austro-tedesca, ciò che è confermato oggi dalle « Muenchener neueste Nachrichten », le quali scrivono appunto che la Conferenza si occuperà particolarmente a formulare il trattato di alleanza politica fra l'Austria e la Germania, per modo che Burian possa portare a Vienna un primo schema degli accordi, che sarebbero poi completati con scambi di vedute telegrafiche fra i due governi. Nella Conferenza si parlerebbe anche del problema polacco, ma esso vi occuperebbe un posto di second'ordine.

Vi è però chi sussurra una notizia sensazionale e cioè che a Berlino si combinerebbero fra Hertling e Burian le dichiarazioni nuovissime di offensiva pacifica alle quali hanno accennato i giornali tedeschi in questi giorni.

Il *Corriere della Sera*, a sua volta ha questi particolari da Zurigo:

Grandi opposizioni vi sono in Germania ad una soluzione immediata della questione polacca. Uno storico svedese, il germanofilo Kiellin, constata che le lontane ripartizioni della Polonia vengono ora scontate. La questione delle frontiere di questo Stato costituisce un problema difficile. E' impossibile che si possa immaginare una netta demarcazione tra il territorio polacco e i territori lituani, bianco-russi e l'Ukraina. Lo svedese sembra inclinare a una soluzione austro-polacca, come la più realistica. Ma si sa quale accanita opposizione questa soluzione incontra in Germania, opposizione fatta principalmente di diffidenze contro un'Austria ingrandita, avviluppante la Germania anche ad est per mezzo del nuovo Stato polacco congiunto trialisticamente, o in un'altra forma alla Monarchia. Se è vero che Burian si è impegnato di portare a casa la Polonia come un mezzo per fare funzionare il Parlamento austriaco e aggiustare gli altri guasti della Monarchia, i giornali tedeschi gli fanno capire che tornerà a mani vuote. Sopra tutto non si vuol ammettere il fatto di subordinare all'approfondimento dell'alleanza, la soluzione austro-polacca.

Nella conferenza di Berlino si parlerà dunque sovratutto dell'alleanza. Si dice in generale che la «watienbund» dovrà avere il carattere difensivo che aveva l'antica alleanza. Si limiteranno inoltre i casi in cui l'alleanza andrà in vigore, senza estenderla a ogni attacco che minacci la vita di uno dei contraenti. La nuova alleanza verrebbe firmata per 20 anni e uguale durata avrebbe il compromesso austro-ungarico. Quanto alla convenzione militare non si sa nulla all'infuori di quello che già si disse, cioè uniformare gli armamenti tecnici e l'istruzione dei due eserciti. Ma la proporzione numerica non è fissata, dovendosi la questione sottoporre ai Parlamenti.

Payer nella sua intervista di ieri ha dato l'importanza massima per ora alle questione economica. Ma su ciò già vedemmo quali ostacoli si frappongono, particolarmente da parte dell'Ungheria. L'idea dell'unità monetaria tra la Germania e l'Austria sembra posta da parte.

Il progetto sul suffragio respinto al Landtag

ZURIGO, 12.

Oggi il povero progetto sul suffragio prussiano è stato trascinato per la quarta volta innanzi alla Camera. E' avvenuto un compromesso fra i conservatori e l'ala destra dei nazionali liberali per estendere il suffragio eguale mediante un voto suppletivo agli uomini di 50 anni e a varie categorie di impiegati dello Stato, delle provincie, delle Missioni, di capisquadra, operai, ecc.

Payer dichiarò in un'adunanza di progressisti che il suo destino di vice-cancelliere è legato al suffragio uguale. Una dichiarazione simile aveva fatto tempo ad dietro Hertling. Ora la Cancelleria avrebbe assicurato al Capo conservatore Heydebrand d'essere decisa allo scioglimento della Camera.

La Camera però malgrado ciò ha respinto per la quarta volta il progetto governativo sul suffragio eguale con 235 voti contro 164 votando invece il compromesso per partiti reazionari con 235 voti contro 145.

La pace dei progressisti tedeschi

Nell'adunanza dei progressisti in cui, come abbiamo detto, ha parlato Payer, ottenendo un voto di fiducia dei suoi compagni di parte, il punto di vista dei progressisti rispetto alla pace è stato così riassunto dal deputato Fischbaeck: « Non vogliamo una pace di conquista, ma non vogliamo neppure una pace di rinunzia. Vogliamo una pace di sicurezza. Nulla potrebbe meglio caratterizzare questo partito degli indecisi che con la caduta di Bethmann Hollweg hanno perso la partita.

Il bilancio della guerra al Reichstag

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Il Reichstag ha iniziato la discussione del bilancio della guerra con una esposizione del Ministro della guerra sulla situazione in occidente e sugli altri fronti. Il Ministro ha detto che la decisione della pace deve essere affidata alla spada tedesca, la quale è affilata. Ha parlato delle operazioni in Finlandia, che sono giunte a compimento. La Finlandia vuole l'amicizia e l'adesione della Germania. Anche in Ucraina l'azione è giunta a buon punto. Ha accennato alla occupazione turca di Kars, di Ardahan e di Batum come era prevista dal trattato di Brest Litowsk.

La grave crisi in Austria

ZURIGO, 12.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha esonerato il conte Toggenburg dall'Ufficio di Ministro degli Interni ed ha nominato a suo successore Gayer, Presidente della Direzione di polizia di Vienna.

La nomina di Gayer dimostra la gravità della situazione interna.

Gli avvenimenti in Russia

Il trattato di Brest Litowsk...

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: E' arrivata la Delegazione russa per i negoziati di pace a complemento del trattato di Brest Litowsk. Si dovrà discutere la situazione nel Caucaso, in Crimea, in Estonia ed in Livonia, lo scambio dei prigionieri e le questioni economiche.

L'Ucraina in rivolta

Le *Basler Nachrichten* ricevono da Pietrogrado: « Giungono notizie che l'Ucraina è in rivolta. Gli operai e i contadini sono insorti. In tutta l'Ukraina è stato proclamato lo stato d'assedio. A Kiew i depositi delle artiglierie saltarono in aria. Per le vie si fa a fucilate. Le provincie di Poltava, di Cerson, di Jekaterinoslaw e la regione di Krigorow sono nelle mani dei ribelli. Il Comando tedesco ha promesso l'invio di nuove truppe.

Il corrispondente da Kiew della *Frankfurter Zeitung* è oggi costretto a riconoscere che la situazione in Ucraina diventa sempre più difficile. Le trattative di pace fra l'Ucraina e la Russia sono state interrotte, l'accordo non essendosi potuto raggiungere sulla questione della linea di frontiera. E' dubbio se le trattative saranno riprese. L'attenzione di tutto il popolo è oggi concentrata sulla situazione interna del paese. Lo stato d'animo è estremamente nervoso e la speranza che in breve tempo l'ordine e la tranquillità possano essere ristabiliti svanisce sempre più. I partiti di sinistra rifiutano di collaborare con il Governo di Skoropaski e i partiti di destra russofili sono parimenti ostili al nuovo capo del Governo. Una politica media è per il gabinetto estremamente difficile.

Il disarmo dei contadini che viene eseguito dalle truppe delle Potenze centrali provoca continui scontri con le bande armate. Grande quantità di armi e di generi perfino alcune mitragliatrici vengono trovate e confiscate dai tedeschi. Il prezzo del grano aumenta giornalmente, raggiungendo cifre vertiginose. Il Governo ha ordinato la creazione di un controllo militare in tutti i villaggi per sequestrare quel grano che i contadini si ostinano a tener nascosto, ciò che è causa di grandissimo fermento.

Il premio Nobel a Lenin?

AMSTERDAM, 11.

Secondo il giornale socialista turco *Yeni Duna*, l'Università di Stambul ha designato Lenine come candidato al premio Nobel per la pace, contro l'imperatore Guglielmo e il maresciallo Hindenburg proposti dai tedeschi.

La situazione in Spagna

MADRID, giugno.

Le discussioni relative agli avvenimenti dell'agosto scorso continuano con una violenza crescente. Il signor Prieto ha lanciato attacchi in particolar modo duri, a tal punto che l'ex-ministro dell'interno, Sanchez Guerra, ha dovuto essere difeso dallo stesso Dato. Tuttavia la situazione attuale del gabinetto ha deciso di formare una commissione composta di tre membri civili e di due membri militari che inquisirà sulle angherie commesse durante la repressione del movimento rivoluzionario.

Una parte di queste discussioni riguarda direttamente gli Alleati. Il Saborit ha rimproverato al gabinetto Dato di aver permesso di lasciar correre la voce che gli scioperanti erano sostenuti dall'oro inglese e dall'oro francese, mentre nelle nazioni alleate i rappresentanti della Spagna dicevano gli scioperanti venduti alla Germania.

Il deputato socialista Prieto, di cui la moglie fu violentata da uno sbirro, rievocò le vessazioni sopportate da una Francese onoratissima e ben conosciuta negli ambienti giornalistici, la signora Dréal. Egli ricordò poi il modo deplorevole con cui furono trattati il console francese di Bilbao e il vice console di Salamanca, e parlò del contegno tenuto dal generale Burguete in Oviedo.

E' stato bene che la Spagna sapesse quali sono le nazioni belligeranti che sono interessate a fomentare torbidi in casa sua. Non vi è stato uno sciopero, non una sollevazione che non si sia prodotta senza il concorso degli agenti tedeschi che si trovano in tutte le classi sociali, dai jaimisti agli anarchici, come confessarono gli stessi membri dell'ambasciata germanica.

I timori tedeschi

E' chiaro che il deputato repubblicano Moles, in una sua interpellanza sul siluramento della *Villa de Soller*, ha toccato sul vivo la questione della guerra dei sottomarini che desta i timori dei tedeschi. I marinai spagnoli tenuti in ostaggio sono semplicemente destinati ad impedire alle navi mercantili spagnuole di armarsi di cannoni. Li si mette in condizioni di poter tirare su di essi. Nient'altro.

Un altro esempio in particolar modo eloquente. Il giornale *La Nacion* commenta la notizia del comandante affondatore del sottomarino tedesco e con un tono di dileggio di assai cattivo gusto conclude che Tartarino non è ancora morto. Simili riflessioni sono ridicole. Non è più sorprendente di vedere un comandante d'una scialuppa affondare un sottomarino, di quel che non sia un sottomarino stazzante 800 tonnellate che affonda una corazzata che ne stazzi 30.000! In fondo, gli è che i tedeschi vogliono persuadere gli Spagnuoli che non vi sono navi mercantili capaci di resistere loro e che tutto quel che potessero fare sarebbe inutile.

La guerra sottomarina e la Spagna

In una settimana, due sommergibili tedeschi si sono visti obbligati a raggiungere le coste spagnuole per rifugiarvisi. Essi sono l'U-39 a Cartagena che un altro sottomarino rimorchiò, e l'U-C-56 a Santander, quest'ultimo piccolo, 500 tonnellate al massimo, giunto seriamente avariato nei motori. Infine le autorità spagnuole fanno conoscere le disposizioni prese, i pezzi sono stati essenzialmente smontati, le elici tolte; inoltre ciascun sottomarino è sottoposto ad una strettissima sorveglianza.

Questi dettagli sono interessanti a conoscersi per mettere bene in evidenza l'organizzazione tedesca negli ambienti marittimi spagnuoli.

A Cartagena, l'*attaché* navale tedesco ebbe una lunga conferenza segreta col comandante dell'U-39 che in realtà sarebbe nientemeno che lo stesso capo delle squadriglie del Mediterraneo. L'*attaché* navale avrebbe ricevuto, a quanto si suppone, delle istruzioni comprendenti l'utilizzazione delle basi navali clandestine stabilite nelle acque spagnuole.

Pare dunque che essi contino in Spagna su ogni genere di facilitazioni. E ci sarebbero fatti che autorizzerebbero questa impressione. A Cartagena gli ufficiali spagnuoli offrirono un banchetto agli ufficiali tedeschi dell'« U. 39 », quando si apprendeva che una nave spagnuola diretta ad Orano; era stata attaccata a undici ore di sera e che più di uno spagnuolo, fra cui una donna e due fanciulli, erano stati uccisi e feriti. A Santander, degli spagnuoli germanofili assistettero al ricevimento organizzato dal Consolato in onore dell'equipaggio dell'« U. 56 ». E ciononpertanto il siluramento del *Peña-Castillo* è ancora in tutte le memorie.

E' permesso pertanto di chiedersi che cosa si pensi negli ambienti ufficiali dei contegno dei marinai spagnuoli? Il silenzio del Governo diventa in certo modo un'approvazione tacita della condotta di costoro. Dal punto di vista internazionale, codesti fatti hanno avuto una grande importanza. Noi siamo in grado di affermare che il Ministro di Stato attuale, di cui conosciamo d'altronde le buone disposizioni nei riguardi degli Alleati, conserva sempre la speranza se il suo paese potrà conservare fino all'ultimo l'equilibrio perfetto tra i due gruppi di belligeranti di essere invitato a compiere l'ufficio di arbitro nell'ora della pace. Ciò può parere strano, ma è così. Ed ecco come si spiega che la Spagna rassegnata assiste passivamente alla distruzione delle sue navi mercantili.

La Publicidad ha intervistato il rappresentante dei marinai e dei meccanici della flotta mercantile. Costui assicura che un *meeting* sarà prossimamente organizzato da costoro, al quale gli ufficiali della marina commerciale saranno invitati a prender parte. Vi si parlerà della maniera con la quale le navi spagnuole sono assassinate senza difesa, del sacrificio di cui si danno prova le genti di mare accettando di navigare, poichè senza il traffico marittimo la vita economica del paese sarebbe paralizzata. E se i Governi sono troppo deboli per osare di prendere le misure necessarie per la protezione dei marinai, questi ammaineranno le loro navi. Una reclamazione sarà indirizzata al paese intiero.

Tale è la situazione alla quale la politica del sig. Dato si vede ridotta. Quale decisione sarà presa da lui e fino a quando la tattica del silenzio potrà essere continuata? Ecco ciò che noi non tarderemo a sapere.

Tentativo di evasione dell'U-G-48

Sabato scorso, nelle prime ore del pomeriggio, l'« U-G-48 », internato al Ferrol, tentò di evadere. Le sue avarie erano state riparate e il sottomarino fu ormeggiato ad una nave-scuola della squadra delle torpediniere. Il 18 si segnalò a bordo un movimento insolito che attrasse l'attenzione delle autorità del porto. D'improvviso l'« U-G-48 » manovrò come se volesse sommergersi. L'incrociatore *Rio de la Plata* ricevette allora l'ordine di impadronirsi di lui e di sorvegliarlo molto strettamente. Di più l'equipaggio ricevette immediatamente l'ordine di sbarcare.

L'incidente ha prodotto una grande emozione mista a indignazione negli ambienti ufficiali, poichè gli ufficiali tedeschi avevano dato la loro parola d'onore di rimanere in Spagna fino al termine delle ostilità. Ma la diplomazia tedesca mette avanti la solita tesi che consiste nel dire ch'ella considera senza effetto il decreto del 30 giugno 1917, relativo all'internamento dei sommergibili delle nazioni belligeranti penetranti nelle acque spagnuole.

Le preoccupazioni del Governo spagnuolo sono sempre più grandi, giacchè si ripete — e la voce sembra confermata — che tutti i sommergibili rifugiatisi nei porti spagnuoli hanno ricevuto l'ordine di riparare le loro avarie al più presto e di prendere il largo alla prima negligenza delle autorità spagnuole.

DI BLANDRI.

Le dimostrazioni di Roma alla Missione belga

All'Associazione della Stampa

Ieri finalmente, grazie all'invito dell'Associazione della Stampa, la Missione Belga fu in diretto contatto con l'anima popolare romana. Piazza Colonna era gremita di una folla ansiosa di dare il benvenuto ai delegati del popolo Belga ed anche più di manifestare la propria simpatia all'eroico popolo martire. Le bandiere delle associazioni erano aggruppate intorno alla base della colonna e presso il portico di Veio era aggruppata la banda dei granatieri. Uno stretto corridoio aperto in mezzo alla folla e tenuto sgombro da cittadini volenterosi, permetteva il passaggio alle autorità che si recavano alla sede dell'Associazione, la cui terrazza, adorna di fiori, e di bandiere belghe, italiane ed alleate era gremita di soci, fra i quali si notavano i direttori dei giornali cittadini, i membri dei Sindacati dei Cronisti, dei Corrispondenti, della Stampa estera e molti redattori di giornali cittadini.

Nella grande sala dell'Associazione sfolgorante di luce, fatta anche più bella dalla profusione di piante e fiori, si erano dato convegno le personalità più note della città: gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Giappone, i ministri di Cina e del Siam; al posto d'onore il Ministro del Belgio, il Console Du Bois e la sua signora, il generale Morel, alcuni ufficiali belgi feriti, ai quali era guida gentile la nostra collega Bianca Paulucci. Poi notiamo il Prefetto, il principe di Cassiano, gli on. Arcà, Guglielmi, il Ministro Gallenga, il vice presidente della Stampa Gobbi-Belcredi, che fa signorilmente gli onori di casa, la presidenza della Lega Italo-Belga, i Sottosegretari Teso, De Vito, Bonicelli, i deputati belga Lorand e Vermeersch, l'on. Barzilai, il comm. De Martino, l'on. Artom, l'on. Alessio, l'on. Arcà, il prefetto di Roma, comm. Apnel, l'on. Pietravalle, il console belga, l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd, lo ambasciatore degli Stati Uniti sig. Page, una larga rappresentanza dell'Ambasciata francese, i ministri di Serbia, del Portogallo, del Brasile, i rappresentanti delle popolazioni oppresse dall'Austria, Trumbic, Gazzari e Trinastic pei jugoslavi, Sfhrava pei boemi, Loras per i polacchi, il conte Ripa di Meana, il marchese Vittorio de la Tour, il cav. Jamines, Mario Pece, il Comitato della Lega italo-belga e numerosi soci, il prof. Sergi, il padre Missonne, il sig. Mennig in rappresentanza della Sezione lombarda della Lega italo-belga, il sig. Grosjean di Genova, la scrittrice Ofelia Colnutti, Madame Sorgue, l'on. Miari, l'on. Luzzatto, il comm. Ascarelli per la Camera di commercio.

I discorsi

Appena i tre membri componenti la Missione arrivano, la musica intuona la Brabançonne, che riscuote una vera ovazione. Si grida: Viva il Belgio! E quando i delegati si affacciano alla terrazza dell'Associazione accompagnati dal Ministro Bissolati, dall'on. Torre, dalla presidenza dell'Associazione, si agitano fazzoletti e cappelli. I delegati belgi comprendono quanto l'anima della popolazione di Roma comprenda e valuti l'eroico sacrificio del Belgio. Ed infatti questo sentimento trapela nei discorsi dei delegati. Vanderwelde, che parla il primo dalla terrazza dell'Associazione, afferma di essere felice, lui ed i suoi compagni, di aver potuto trovarsi in contatto col popolo di Roma. E lo ringrazia per l'accoglienza, afferma la sua fede, e la fede ferma del suo popolo nella vittoria finale; ma la nota che più e meglio predomina nel suo discorso è la emozione e la gioia per l'accoglienza entusiastica e la manifestazione di solidarietà cordiale e spontanea del popolo di Roma.

Ed anche il discorso di Carton de Wiart è stato improntato al medesimo carattere.

Dopo il discorso di Vanderwelde la Missione era rientrata nella sala, mentre sulla piazza alcuni cittadini arringavano la folla, descrivendo le violenze della Germania e la indomita resistenza del Belgio. L'on. Torre, a nome della Stampa italiana, quale presidente dell'Associazione, porgeva ai delegati il benvenuto.

L'on. Torre, che parlò in francese, fu felicissimo. Disse che i delegati non erano soltanto i rappresentanti di un popolo, ma anche della civiltà e del diritto contro la barbarie e la violenza. Su questa idea egli impostò il proprio saluto ed ebbe frasi felicissime che riscossero calorosi e nutriti applausi che diventarono ovazione quando prese la parola il Ministro belga Carton de Wiart, il quale affermò che il Belgio resisterà fino alla vittoria, che non può mancare dato lo spirito e il cuore dei popoli dell'Intesa, che il popolo di Roma riassume in sè e manifesta tanto bene.

Cessati gli applausi a Carton de Wiart, si torna sulla terrazza. La folla ha atteso. La musica suona di nuovo la Brabançonne e la Marcia Reale; poi, cedendo agli amichevoli inviti, parla dalla terrazza l'on. Bissolati, ringraziando a nome del Governo il popolo di Roma per la sua dimostrazione e ricordando come egli fu di coloro che interpretarono il sentimento popolare quando volle la guerra alla Germania. Guerra che è di principii e di dovere; guerra la cui vittoria rappresenterà non solo la liberazione del Belgio, ma la liberazione del mondo dalla prepotenza tedesca.

Dopo il discorso di Bissolati, è stato servito un ricco rinfresco ai delegati ed a tutti gli invitati dell'Associazione, ed un po' prima di mezzanotte gli ultimi invitati hanno lasciato l'Associazione.

Al palazzo di Giustizia

Questa mattina, entrando nell'alta sala dei ricevimenti del Palazzo di Giustizia, ospite del Ministro Sacchi, il Ministro Belga della Giustizia, Carton de Wiart, deve aver creduto di aver rimesso i piedi nel sontuoso Palais de Justice di Bruxelles. Le stesse ampie sale, la stessa solenne severità delle decorazioni, una medesima accolta di cultori del Diritto e della Legge.

Quando, alle 11 precise, l'on. Sacchi sale al banco degli oratori, la sala, fino nelle gallerie ove sono alcune belle signore e signorine, è gremita. Vediamo l'Ambasciatore Rennel Rodd, l'Ambasciatore del Giappone, i Ministri di Grecia e del Siam, i Ministri on. Dari, Gallenga, l'on. Alessio per la Camera, il senatore Di Prampero per il Senato, il Sotto-segretario on. Bonarelli, i deputati La Pegna, Arcà, Morelli-Gualtierotti e tutte, senza eccezione, le illustrazioni, che sarebbe troppo lungo enumerare, della Curia e del Fôro.

I discorsi

L'on. Sacchi dice che il Belgio, opponendosi alla violenza ed alla volontà del nemico, rese all'umanità un servigio che non ha prezzo, come non hanno prezzo la indipendenza e la libertà dei popoli. Egli afferma che è nella violazione del Diritto compiuta dalla Germania in danno del Belgio che sta la radice della solidarietà che la Magistratura di Roma e d'Italia manifesta per il Belgio.

Egli cita quindi la violazione del Diritto con la istituzione nel Belgio di tribunali tedeschi, con la deportazione di magistrati, e conclude affermando che il Belgio risorgerà più vitale e più fiorente, qual Belgio alla cui liberazione noi siamo interessati come alla liberazione delle nostre stesse provincie ora invase.

Quindi ha presa la parola l'on. senatore Mortara, e a nome della Cassazione di Roma, ricordando i versi di Carducci, ha affermato che la manifestazione della Magistratura di Roma è, oggi, degna del Belgio, perchè nella sua lotta il Belgio è grande e augusto. Egli associa il ricordo dei martiri dell'indipendenza italiana col ricordo degli attuali martiri del Belgio, e conclude salutando in Carton De Wiart e nei suoi compagni i rappresentanti del popolo che in questa guerra accoppia il martirio generosamente affrontato col più saldo e sereno eroismo.

Hanno poi parlato, e con molta eloquenza, l'avv. Jacoucci, a nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e l'avv. De Biasio, presidente generale della Cassazione, l'uno e l'altro portando il saluto e l'affermazione della solidarietà col popolo Belga del Fôro e della Curia.

Il discorso che S. E. de Biasio sembra improvvisare in un impeto di entusiasmo è un vivido squarcio d'oratoria.

Quindi, mentre nella sala echeggia il grido di « Viva il Belgio! », in mezzo ad una entusiastica ovazione prende posto al tavolo il Ministro Carton De Wiart. Egli saluta, prima di tutto, la Magistratura romana a nome della Magistratura belga, che sarà orgogliosa del plauso e della solidarietà che le giungeranno da Roma.

Ricorda episodi della oppressione tedesca e della resistenza Belga, e dei sacrifici fortemente e serenamente fatti dalla magistratura del suo paese.

Terminati gli applausi a Carton De Wiart, l'on. Ministro Sacchi ha con brevi parole ringraziato la Missione di aver voluto visitare il Palazzo di Giustizia; la Magistratura italiana di avere così cordialmente accolti gli illustri ospiti; ed ha riletto l'ordine del giorno proposto da Jacoucci e che l'assemblea approva con uno scroscio di applausi.

L'ordine del giorno

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato: « La Magistratura e il Fôro di Roma, sicuri interpreti della coscienza giuridica italiana, esprimono la più viva indignazione per l'atrocità delle offese compiute dal tedesco invasore contro la Magistratura del Belgio, e denunziano alla coscienza civile ed alla riprovazione delle genti la deportazione di quei giudici che, fermi e fedeli ministri della Legge, volevano puniti gli attentati alla unità integrale della patria ».

E dopo l'approvazione di questa dichiarazione, alle 12,40 la riunione si è sciolta.

La Missione Belga e gli irredenti

Ieri alle ore 11 all'*Hôtel Excelsior* la Missione Belga ricevette una delegazione dell'Associazione politica degli italiani irredenti, della quale facevano parte deputati adriatici e trentini, membri della direzione, volontari. Gli irredenti espressero la loro solidarietà ed ammirazione per l'eroico popolo Belga, e la fede nella vittoria apportatrice di libertà e di giustizia.

Per la Missione Belga rispose il Ministro Vanderwelde, ricordando l'oppressione ed il patimento comune che lega il popolo Belga agli italiani irredenti.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

La Missione italiana nell'Uruguay

BUENOS-AYRES, 10. — *La notizia della venuta nell'Uruguay della missione italiana, che attualmente si trova al Brasile, ha prodotto immensa soddisfazione. Il governo dell'Uruguay, nonchè le associazioni italiane dell'interno della Repubblica e la colonia di Buenos Ayres organizzano grandiose accoglienze. Fra il governo dell'Uruguay e l'Italia sono stati scambiati telegrammi di amicizia rievocanti la figura di Garibaldi che alla testa della Legione italiana lottò per molti anni per l'indipendenza dell'Uruguay.* — (A. A.)

Wilson e il Messico

MESSICO, 11. — *Le dichiarazioni di amicizia per il Messico fatte dal Presidente Wilson ai giornalisti americani destano qui la migliore impressione, e i giornali le commentano favorevolmente ponendole in relazione con una dichiarazione di Lansing, Segretario di Stato degli Stati Uniti, a proposito della voce corsa dell'esistenza di una base di sottomarini tedeschi sulla costa messicana del Pacifico. Lansing infatti ha dichiarato all'ambasciatore messicano Bonilla, che il governo nord-americano ha fiducia nella lealtà delle Autorità messicane che sapranno strettamente osservare l'atteggiamento di neutralità adottato.* — (A. A.)

L'America costruisce per cinque volte il tonnellaggio affondato

LONDRA, 11.

Il corrispondente del *Times* da New York dice:

Da quando i sottomarini tedeschi fecero la loro apparizione nelle acque americane, i cantieri di costruzione hanno costruito per cinque volte l'ammontare del tonnellaggio che i sottomarini riuscirono a distruggere.

I ricorsi del processo "Bonnet Rouge,, respinti

PARIGI, 12.

Il Consiglio di revisione ha respinto i ricorsi dei condannati nel processo del *Bonnet Rouge*.

Lunedì 10 corrente alle ore 12 in Nettuno dopo breve malattia serenamente spegnevasi

VIRGINIA MARTINORI in MOROSI

Il marito GUGLIELMO, le figlie ANNUNZIATINA in VANNELLI col marito GUGLIELMO e CLEMENTINA, i figli EDOARDO, Tenente nei Bombardieri e PIERO soldato al fronte, il fratello cav. EDOARDO, le sorelle MARIA DESIDERI e contessa GIULIA BENNICELLI ed i parenti tutti ne danno, con l'animo affranto il triste annunzio.

La salma sarà tumulata nella cappella della famiglia Morosi a Montemurano.

Non si inviano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 21

I PROBLEMI DEL DOPO-GUERRA

Le nostre ricchezze idrotermali

(Nostra intervista con l'on. Sanarelli)

La cronaca annunziava in questi giorni che il Ministro delle Finanze si era recato a visitare, nella sede dell'Istituto di Igiene, la mostra dei progetti dei nuovi stabilimenti termali di Montecatini.

Questa notizia che in piena guerra richiama l'attenzione del pubblico su una delle più fiorenti realtà economiche della nostra terra ricca d'acque, qual'è appunto l'industria delle sorgenti idrotermali ci ha indotti a cogliere l'occasione di una visita all'Istituto d'Igiene per chiedere al Direttore, l'on. Sanarelli, che è anche Presidente della Commissione di vigilanza delle Terme di Montecatini, che cosa egli pensi del l'avvenire riserbato, nel dopo-guerra, a questa grande risorsa naturale dell'Italia.

— Professore, prima di vedere i progetti esposti, vorremmo per i nostri lettori, qualche particolare notizia sulle condizioni in cui la pace troverà l'Italia rispetto all'industria mondiale delle acque termali....

— Condizioni ottime! — ha interrotto sorridendo l'on. Sanarelli. — E ciò appunto in virtù della guerra stessa.

— Non ci sarà dunque anche in questo la tanto prospettata crisi del dopo-guerra.

— Si... una crisi di crescenza! — ha replicato il nostro illustre interlocutore — E ve lo spiego subito.

Le stazioni termali italiane, hanno dato prova, durante il periodo della guerra, che le ha sottoposte a duro cimento, di una forza di resistenza e di un vigore di fede tali da procurare ai competenti, una gradita sorpresa.

La guerra riserberà ad esse una situazione di favore. Può prevedersi, con assoluta certezza, anche escludendo l'idea di una ulteriore guerra economica, che per lungo tempo dopo la pace, i cittadini delle nazioni alleate ed anche dei paesi rimasti neutrali, non ritorneranno a frequentare le stazioni idro-minerali, climatiche e balneari austro-germaniche, com'era di gran voga prima della guerra..

— ...e invece verranno in Italia.

— Si, in Italia come in Francia, perchè ho fiducia che l'industria termale italiana avrà tratto, direttamente e indirettamente, dalla guerra, un impulso vigoroso, tale da accordarci un posto di prima linea fra tutte le nazioni europee.

A tal fine noi dobbiamo porre in valore una cospicua ricchezza naturale del nostro paese.

— Così dando nuova vita ad un'industria di spiccato carattere nazionale, si farà, insieme, opera di razionale sfruttamento ed affermazione di italianità: è così, professore?

— Perfettamente. L'Italia ha il dovere e il bisogno di ricuperare una buona parte dell'oro che ha dovuto esportare per i bisogni della guerra. Uno dei mezzi per ricuperare questa ricchezza dovrà consistere nel riorganizzare, in forma conveniente, tutte le stazioni di cura che possediamo o che potremo mettere in valore.

Concorrenza ai tedeschi

— E come si presenta particolarmente per noi l'avvenire idro-termale?

— E' privilegio italiano — ha soggiunto il Professore — quello di possedere numerose, abbondanti ed efficaci acque minerali.

Ma è deplorevole che mentre l'economia nazionale germanica ricavava ingentissimi vantaggi dalle poche e povere sorgenti, alcune delle quali sono frutto esclusivo della fervida immaginazione teutonica, specie nei riguardi delle loro virtù terapeutiche, l'Italia, con la sua magnifica ricchezza idrologica, non sia mai riuscita a farla rendere in misura appena sensibile.

Prima della guerra le sole stazioni germaniche le così dette «Città d'acque», le stazioni climatiche e i bagni di mare, introitavano ogni anno circa mezzo miliardo, e il loro incremento normale era continuo e poteva calcolarsi annualmente nella misura del 10 per cento.

Le sole stazioni germaniche erano frequentate ogni anno da oltre 50.000 forestieri, per la maggior parte inglesi e americani.

Le stazioni austriache erano frequentate specialmente da russi, e le statistiche ufficiali della Russia ci dicono che fino al 1914 circa 300.000 russi passavano ogni anno la loro stagione di cura nelle stazioni austro-tedesche, lasciandovi annualmente oltre 800 milioni di marchi o di corone, senza calcolare il resto!

Infatti bisogna tener presente che tutta questa clientela termale appartiene alla classe facoltosa e agiata, che spende molto e volentieri!

E' facile capire l'immenso vantaggio che avremmo qualora, almeno una parte di questa ricca clientela, potesse essere attratta verso le nostre stazioni che, per efficacia terapeutica, nulla hanno da invidiare a quelle forestiere.

— E le nostre stazioni idrotermali hanno anch'esse un notevole movimento di forestieri rispetto a quelle estere?

— Disgraziatamente noi non abbiamo statistiche precise sul movimento dei frequentatori delle nostre stazioni idro-minerali, climatiche e balneari.

Sarebbe necessario che le Amministrazioni pubbliche dei luoghi di cura e di soggiorno, organizzassero, oltre a tanti altri, anche questo servizio di statistica, la cui utilità pratica sarebbe evidente.

Anche in Francia, le cose non vanno molto meglio. Ma colà si calcola che il reddito annuo prima della guerra, compresa l'esportazione delle acque, si aggirasse intorno ai 150 milioni.

Come si vede, la differenza cogli incassi austro-germanici è immensa!

Ciò che dobbiamo fare

— E le cause di questa differenza?

— La nostra inferiorità dipende da difetti inerenti alle nostre qualità di razza: difetti di metodo, di disciplina, di previdenza e di organizzazione.

Per un razionale e fecondo sviluppo della industria termale nazionale è necessaria l'assidua collaborazione fra medici, igienisti, idrologi e gli industriali esercenti le fonti salutari.

In Italia, in materia di studi idrologici, si è fatto più di quanto non si pensi.

Ma occorre mettere in valore questi studi. Occorre svolgere un programma di coordinazione e di applicazioni pratiche.

E' tempo di rimettere in onore le cose nostre, dopo il lungo periodo di ubriacatura teutonica!

In questo senso ho intrapreso da molto tempo una vera campagna sull'*Avvenire Sanitario* e il generale consenso che hanno trovato i miei scritti, mi fanno sperare ottimi risultati.

Occorre che i medici italiani si persuadano che l'efficacia terapeutica delle acque minerali nostrali esiste ed è scientificamente provata, da molto più lungo tempo delle acque austro-tedesche!

Si astengano, perciò, dal consigliare, come si è fatto molto in passato, le cure di Karlsbad, di Kissingen, di Neunhar, ecc., tanto più che è risaputo, come in una gran parte delle città di cura austro-germaniche, le sorgenti, quando ci sono, rappresentano solo un pretesto o un accessorio. Il principale e la sostanza, sono dati da abili installazioni, da tecnici sapienti e da tutta una «messa in scena» terapeutica, che nulla ha che vedere con le acque.

Da noi la terapia termale è sconosciuta, o misconosciuta.

Da noi si è troppo scettici in questa come in tante altre cose, non so' fra i malati, [illegible] anche fra i medici.

L'ambiente idro-termale, le Amministrazioni locali e lo Stato.

— E gli industriali della nostra ricchezza idrotermale, e gli albergatori, sono anch'essi convinti di ciò che bisogna fare?

— Tutta questa brava gente ha bisogno di formarsi una più perfetta «coscienza termale», conquistando una percezione netta della effettiva esigenza della clientela abituata alle grandi stazioni di cura. Tali esigenze si attengono a criteri di eleganza, di comodità, di estetica e di pulizia da noi troppo spesso trascurati.

Bisogna convincersi che il frequentatore ricco di una stazione termale non intende affatto *adattare* se stesso all'ambiente. Egli considera il più delle volte, il luogo di cura, come un soggiorno di riposo e di tranquillità, se non di svago. Una gran parte dei frequentatori delle «città d'acque» è costituita da nevropatici e da persone esaurite da fatiche fisiche o intellettuali Si tratta perciò di una clientela delicata ed esigente, che aspira ad avere elementi completi di ristoro fisico e psichico. Perciò è l'ambiente che deve adattarsi ad essa, non essa all'ambiente!

Gli uomini e le cose dei luoghi di cura debbono fare tutto il possibile per rispondere ai gusti e alle pretese dei frequentatori, secondo un criterio medio non difficile a capire e ad applicare.

Una riforma indispensabile per l'avvenire della industria idrologica nazionale deve realizzarsi in quel multiforme complesso di persone che sono interessate direttamente o indirettamente, alla prosperità, all'ordine, all'igiene e al progresso civile delle «città d'acque», cioè i municipi.

In Italia, le amministrazioni municipali dei piccoli centri, funzionano male da per tutto, salvo rare eccezioni.

Quanto poi alle amministrazioni locali delle nostre stazioni idrominerali e climatiche, esse sono, per lo più, al di sotto del loro compito.

Non per difetto di buona volontà, ma per difetto di capacità e di possibilità.

Bisogna riflettere che si tratta, quasi sempre, di amministrazioni prettamente rurali perciò guidate da criteri angusti e semplicisti, soggetti, spesso, alle vicende del meschino tornaconto immediato o ai capricci dei piccoli partiti locali.

Tutta questa gente non capisce che nel periodo della vera vita del loro piccolo centro, la popolazione forestiera, ricca, agiata e meticolosa si sovrappone a quella indigena, sedentaria, rurale e facilona; ignora che il forestiero non tollera ciò che può sopportare il paesano, ignora che la clientela ricca e forestiera non vuole deficienze, manchevolezze, trascuratezze ecc., che sono proprie dei nostri piccoli centri.

Bisognerà trovare qualche rimedio anche a questo.

Si urterà, certo, contro i soliti pregiudizi; ma se non si avrà il coraggio di riformare tutte queste anticaglie, sarà inutile far programmi e illudersi di attirare forestieri.

Nei riguardi, sopratutto, dell'igiene e della polizia sanitaria, che da noi sono per lo più trascuratissime, mentre costituiscono il fondamento di tutto, ed occupano il primo posto nelle stazioni termali estere, converrà provvedere nel modo il più sollecito e avanti di ogni altra cosa!

Converrà che la *tutela sanitaria* della numerosa popolazione dei forestieri soliti ad affollarsi nei luoghi di cure, sia disimpegnata in modo meno sommario di quanto non si pratichi oggidì dalle nostre Amministrazioni comunali.

— Ma lo Stato, quale azione ha esercitato in pro' di questa enorme risorsa nazionale?

— Bisogna confessare che lo Stato italiano ha fatto ben poco per l'incremento delle stazioni termali.

Una legge recente, ha istituito a favore dei Comuni che hanno la pretesa o la possibilità di attirare i forestieri, una *tassa di soggiorno*. Questa tassa c'è anche all'estero.

Ma bisognerebbe verificare un po' meglio come se ne spendano i proventi in Italia.

Nulla vieta che la si possa anche aumentare. La clientela la pagherebbe volentieri. Ma ben'inteso bisognerebbe impiegarla meglio, perchè pare che non sempre i proventi di queste tasse, vengano spesi in conformità dei fini voluti dalla legge. Io credo che certe Amministrazioni comunali non siano in grado di utilizzare bene le somme, talora cospicue, che entrano nelle loro casse!

Anche lo Stato dovrebbe concorrere, come si fa in Germania, ove il Governo ha speso moltissimo, sapendo però che sotto forma di imposte, dirette o indirette, il rimborso è, prima o poi, sicuro e compensa ad usura le anticipazioni.

I Congressi di Monaco dopo la guerra.

— Forse a questo si verrà dopo la guerra.

— Certamente. Io ho fiducia, non solo nella resipiscenza e nella cooperazione dei medici italiani, ma anche nella benefica evoluzione della opinione pubblica nostra, dopo la guerra.

Le nuove necessità economiche, imporranno una maggiore disciplina e un maggiore impegno a far meglio e a produrre di più.

In questo campo il movimento comincia già a delinearsi, e l'esempio ci viene, come sempre, dall'estero.

Da noi si fa molta *retorica*, si recitano molti discorsi, si fanno troppi festeggiamenti, troppe commemorazioni; troppi cortei, ma si compiono pochi fatti.

Il Principe di Monaco ha preso l'iniziativa di fare, subito dopo la guerra, una esposizione di *tourismo* e delle *industrie curative*. Questa esposizione verrà completata da una serie di Congressi.

Vi saranno congressi di *Idrologia e geologia idrominerale*, di *Talassoterapia o cure marine*, di *Climatologia e Igiene*, delle «*Villes d'Eaux*» e del *Tourisme*.

Questi Congressi sono organizzati sotto la direzione di Comitati, nei quali figurano le illustrazioni della medicina di tutti i Paesi alleati e neutrali.

Ne saranno esclusi i Paesi della Quadruplice che si è resa colpevole della guerra scellerata.

Anzi, questa manifestazione importante culminerà nella organizzazioni della lotta contro le stazioni tedesche ed austriache.

Io avrò l'onore di rappresentarvi il nostro Governo.

Sarà un felice e fecondo risveglio e uno stimolo anche per noi italiani.

— Ed attualmente non si fa nulla?

— Si, da noi si comincia a fare qualche cosa. Cito a ragione di esempio la stazione di Salsomaggiore che, affidata dallo Stato alla direzione di uno scienziato di larga preparazione e di mirabili attitudini, accelera il suo rinnovamento, costruendo grandiosi e razionali stabilimenti balneari, procedendo, nonostante le difficoltà dell'ora, a riforme benefiche, da lungo tempo reclamate, che assicureranno a quel luogo di cura un avvenire superbo. Anche Fiuggi tende a migliorarsi; Agnano è risorto a nuova vita.....

— E... Montecatini?

— Montecatini, ha risposto alzandosi l'on. Sanarelli, sarà quello che promette la mostra attuale dei progetti che Ella stessa vedrà ora. Venga.

E ci ha condotti nella Biblioteca dell'Istituto dove, [illegible] resca provvisorietà è ordinata la mostra dei progetti.

Nelle tre ampie luminose stanze, gli scaffali sono momentaneamente scomparsi sotto la distesa delle ampie tele e dei cartoni in cui con un acconto sul futuro già lo spettatore ammira Montecatini di domani, come l'ha concepito un valente e geniale artista toscano, l'architetto Giovannozzi.

— Bisogna riconoscere, purtroppo, — ci dice l'on. Sanarelli — che Montecatini è ancora fra le stazioni termali italiane più arretrate.

Non è inferiore alle altre per qualche stabilimento termale e per diversi alberghi, ed è certamente invidiabile per la bellezza dei parchi e dei giardini che costituiscono una vera attrazione.

Ma non potevamo a meno di preoccuparci della deficienza di alcuni stabilimenti, fra i più noti e frequentati.

Bisogna tener presente che tali stabilimenti risalgono all'epoca dei Granduchi di Lorena e sono perciò, impari alle moderne esigenze le più modeste.

Ed è appunto per la modificazione e per la ricostruzione di essi che l'ufficio tecnico della Società esercente, ha preparato questo complesso di progetti che è ora sottoposto all'esame della Commissione di Vigilanza da me presieduta.

Si tratta di un grandioso programma di rinnovamento termale, edilizio e igienico, la cui realizzazione porterà di colpo la stazione di Montecatini, in prima linea, fra le più celebrate stazioni idrominerali d'Europa.

Così dicendo l'on. Sanarelli ci guidava attraverso le tre stanze spiegandoci minutamente le piante e i prospetti dei nuovi stabilimenti, Tettuccio, Regina e Savi, delle Terme Leopoldine e del Rinfresco.

Non ci indugieremo a descrivere l'effetto di questa visione di bellissime linee architettoniche: grandiose nel vasto stabilimento «Tettuccio»; di una leggiadria insuperabile nel piccolo «Savi»; di somma eleganza nei porticati e nel salone centrale della «Regina».

Tutto è di carattere spiccatamente italiano, ricco senza esagerazioni, maestoso senza austerità e ciò che è più, meravigliosamente intonato all'ambiente.

Sono infatti fughe di saloni scoperti e di porticati ampi e sfogati; i soffitti sono costituiti da lucernari artistici, la luce e l'aria balsamica della ubertosa e pittoresca Val di Nievole penetreranno dovunque.

E' un armonioso connubio fra le bellezze naturali dei giardini e quelle artistiche degli edifizi...

— Quando il programma sarà compiuto, — ha concluso l'on. Sanarelli salutandoci — Montecatini diverrà una stazione idrominerale che non avrà nulla da invidiare a quelle austro-germaniche!

Dopo la guerra i nostri bisogni saranno grandi e la necessità di nuove risorse si farà sentire più di prima. Perciò dobbiamo affrontare coraggiosamente fin da ora, senza titubanze e senza lentezze, il complesso programma di restaurazione economica nazionale.

G. ALTER.

Il Ministro Crespi e le importazioni dall'estero

MILANO, 11.

Nel salone della Camera di Commercio sono intervenuti i rappresentanti di tutte le associazioni pubbliche ed economiche milanesi e numerosissimi industriali ed importatori. Scopo della riunione era di avere chiarimenti sulla portata del recente decreto che disciplina le importazioni dall'estero.

Al signor Goldman, al senatore Gavazzi, che ha parlato in rappresentanza della *Associazione serica*, al signor Bizzozero, per la *Associazione importatori ed esportatori*, al comm. Soldini, per l'*Associazione cotoniera*, all'on. Candiani per l'*Associazione commercianti, esercenti, industriali*, al comm. Ricordi, e agli altri oratori, ha risposto l'on. Crespi, accolto da una grande manifestazione di simpatia.

L'on. Crespi, dopo avere accennato alla gravità dei problemi che si riconnettono alla vita economica e finanziaria del paese in guerra, dimostra come il decreto, che secondo l'interpretazione degli interessati, è ritenuto inteso a restringere le importazioni, abbia invece per iscopo di meglio disciplinare, per raggiungere il risultato opposto, quello cioè di consentire una più larga e regolare importazione di tutti quei prodotti dei quali noi siamo necessariamente tributari dell'estero. Ma per poter importare, occorrono due cose: il cambio ed il tonnellaggio, due elementi dei quali disgraziatamente si dispone in misura non sempre sufficiente ai bisogni. Di qui la necessità di una precisa valutazione di tutto quello che è il vero, reale e sentito bisogno di importazione da parte del nostro paese, per eliminare quanto non risponda a vera e propria necessità, e conseguentemente la determinazione di un contingentamento che risponda ai bisogni e ai noli e ai cambi di cui si può disporre.

Accenna con fiducia al continuo aumento delle costruzioni marittime, il che dà bene a sperare per l'aumento della disponibilità dei noli Accenna all'intesa con gli Alleati, dalla quale si ripromette un miglioramento nelle condizioni dei cambi. Confida quindi che, disciplinata la importazione per modo che il vantaggio di importare non sia riservato soltanto ai più avveduto o ai più pronto a contrattare e ad occupare il tonnellaggio o a disporre di divise estere con vantaggio forse spesso della sua speculazione; ma sia concesso per le merci di cui veramente si sente il bisogno ed in rapporto alla natura del commercio o delle industrie esercitati da chi vuole importare, si potrà giungere man mano a un miglioramento nelle condizioni del nostro paese che potrà essere consentito dal nostro ascendente, graduale aumento delle importazioni.

Chiarita così la portata del decreto, il Ministro Crespi entra nei dettagli delle obbiezioni e dei dubbi sollevati ed assicura che si renderà interprete presso il Governo dei desideri espressi nella odierna riunione.

Il processo dei "Cascami"

Appena aperta l'udienza, il presidente, generale Vannugli, comunica essere giunto il verbale dell'arresto eseguito ieri di Carlo Felice Bettini, nei pressi dell'aula, mentre tentava di subornare un testimone.

Il verbale — aggiunge il presidente — sarà trasmesso all'autorità giudiziaria competente, ed il processo avrà il suo corso.

Ancora il teste Kuttel

E' richiamato il Kuttel, che ieri cominciò a deporre.

Il presidente legge al testimone il verbale di arresto del Botturi.

Questi avrebbe detto al Kuttel di dire tutto il male che poteva dello Schweiger e di favorire invece il teste Durst.

Kuttel dice: Il Botturi è notoriamente nemico acerrimo dello Schweiger.

Avv. Fiorante. Il fatto di ieri non è che l'epilogo di tutto un sistema praticato dal signor Botturi, il quale è venuto a Roma a sue spese.

Avv. Gregoraci. Il collega Fiorante forse ha torto nel dire che il Botturi sia venuto qua a sue spese!

— In ogni modo — osserva il presidente — è stata disposta, nell'interesse della giustizia, una osservanza continua ed oculata su tutto e possono essere tranquilli i signori difensori che nulla sarà tenuto celato.

P. M. cav. Tancredi. Conferma il teste che tra il Levi, lo Stern, Cornigliano e Bianchi, si era costituito un Sindacato per la esportazione di cascami di cotone in Austria ed in Germania?

— No — risponde il teste.

— E del *no* risoluto del teste — dice l'avv. Morello — io desidero che sia preso atto in verbale.

P. M. Ma spieghi il suo *no*; non ricorda di averlo detto o non lo conferma?

— Non lo confermo e non ricordo di averlo detto — ribatte il teste.

P. M. Sa che lo Stern rappresentava una ditta austriaca?

Kuttel. Lo Stern aveva la sua ditta in Austria.

Avv. Scimonelli. Noi daremo [illegible] che lo Stern, dopo la dichiarazione di guerra, aveva la sua Casa in Svizzera.

Il P. M. presenta al teste un taccuino dal quale risulta che erano segnati vari nomi, alcuni mascherati da altri.

Ad esempio — osserva il P. M. — sa che il nome di Cerruti mascherasse quello della Celluloid Fabrick?

— Si — risponde il teste.

Ed il P. M. prosegue: E sa in che cosa commerciasse la Celluloid Fabrick?

— In cellulosa.

Avv. Scimonelli. Ma così non si può andare innanzi Il P. M. nella sua lealtà deve aggiungere che i nomi austriaci erano mascherati per salvare i crediti anteriori alla guerra.

Cav. Tancredi. Io rispetto i diritti della difesa ma voglio che siano rispettati i miei e non ammetto intimidazioni.

Avv. Fiorante. Ma nessuno vuole intimidire: soltanto noi desideriamo che dalla istruttoria orale risulti la verità.

Presidente. Insomma nel taccuino alcuni nomi sono mascherati?

— Si: per nascondere i nomi specialmente austriaci.

Presidente. E per quale ragione si celavano i veri nomi di Ditte Austriache?

— Per poter ricuperare dei crediti: le fatture erano intestate al sig. Durst e le Ditte dovevano rimettere l'importo a mezzo di una Banca svizzera.

Avv. Fiorante. In una parola il teste può dire se dopo la dichiarazione di guerra con quelle Ditte si fecero altri affari?

— No: soltanto si fece un affare solo con Luchsinger.

Avv. Obbizzi. Ma è bene dichiarare subito che Luchsinger, dopo la dichiarazione di guerra, non fu spedita la merce.

— Verissimo — conferma il teste.

Avv. Scimonelli. Sig. Presidente. Lei faccia istanza perchè siano richiamati i copia-lettere dove sono documenti che promanano talvolta dallo stesso testimone e che comprovano come sia falso ciò che il teste disse nel periodo istruttorio e cioè che Karl Levi, Stern, Durst, Cornigliano e Como si fossero riuniti per esportare in Austria.

Noi dobbiamo attraverso i documenti dimostrare come egli nel periodo istruttorio sia stato mendace.

Intanto siccome alcuni documenti sono in tedesco così il Presidente sospende l'udienza per attendere un interprete, che si è mandato a chiamare.

Ed il perito è il caporale maggiore dei bersaglieri Floriano Di Canto, il quale traduce subito due lettere indicategli dall'avv. Scimonelli e che furono scritte dal Kuttel per trattare la vendita a Guyer Braun Zurigo di varie balle di cotone avariato.

Dopo ciò il segretario avv. Amichini dà lettura di altri documenti contenuti nel copia-lettere dai quali risulta che i rapporti con Stern non si riferivano che alla speculazione sugli avariati ed a commento di essi l'avv. Scimonelli dice:

Noi siamo qui per rispondere del reato di tradimento che sarebbe stato commesso acquistando cotoni avariati per conto dello Stern, agente dell'Austria, cotoni che sarebbero stati trasmessi attraverso la Svizzera, ora i documenti testè letti dimostrano che nessun rapporto di questo genere è mai esistito, ma che lo Stern, non era che un associato in una speculazione di acquisto e vendita che per la massima parte si è svolto in Italia.

Il segretario avv. Amichini riprende la lettura dei documenti.

Presidente. Sui registri contabili nella parte relativa agli avariati aggiungeste al nome di Durst quello di Staub e di Luchsinger. Perchè faceste questo e quando?

Kuttel. Io aggiunsi quei due nomi per ordine del comm. Schweiger alla vigilia di una ispezione dell'Agente delle Imposte.

Giudice di destra. Ma perchè voi aggiungeste quei nomi? perchè non ne comprendo lo scopo. Se una tassa si fosse dovuta pagare questa sarebbe stata pagata anche dagli altri nominativi e sarebbe stata la medesima cosa.

Avv. Scimonelli. Ah no! Per Durst la cosa era ben diversa. E' come se si volesse far pagare al vostro Presidente le tasse che dovrebbero essere pagate dai singoli giudici! (Ilarità).

Schweiger. Se permette, signor Presidente, vorrei dare una spiegazione. E' perfettamente vero che io ho consigliato il Kuttel ad aggiungere quei due nomi nel registro, ma ciò feci soltanto perchè il Durst, al quale era intestata la partita, non dovesse pagare le tasse relative anche per quegli utili [illegible] degli altri compartecipi nella speculazione.

Kuttel. Riprendendo il tema degli avariati posso dichiarare che ritenni, vedendo mascolato il nome dello Stern, che le 547 balle fossero andate in Germania ed Austria, ma ora come già dissi posso smentire questa affermazione. Del resto, io dichiaro che nessun elemento avevo per affermare che le balle fossero andate in paesi nemici.

Presidente. Ma perchè oggi voi revocate quanto diceste in istruttoria?

Teste. Perchè, come già dissi ieri, seppi dal console svizzero di Genova il 21 maggio 1918 che mi mostrò pure i relativi stampati che il Consiglio Federale di Berna aveva vietato sin dal settembre 1914 l'esportazione dei cotoni, e poi gli incitamenti del l'ufficiale istruttore.

P. M. L'avv. Diena ha raggiunto il suo scopo!!

Presidente. Perchè andaste dal vostro Console?

Kuttel. Dopo che l'avv. Diena...

Presidente. ...l'avv. Diena fu arrestato.

Avv. Gregoraci. No, no; è stato denunziato soltanto per oltraggio ai testimone.

Presidente. Oltraggio ai testimone!

— Si, si — riprende l'avv. Gregoraci — ma dell'incidente Diena non è il caso di occuparsi.

Presidente (al teste). Proseguite....

Kuttel. Dopo la venuta dell'avv. Diena Cornigliano il 21 maggio, che disse che i testimoni avevano accoltellato alle spalle Schweiger e Durst io fui talmente colpito che volli recarmi per consiglio dal mio console.

Presidente. E dopo che il console vi fece convinto del vostro errore voi che pensaste della deposizione resa all'ufficiale istruttore?

Kuttel. Pensai che avevo agito con grande leggerezza e che avrei dovuto ponderar meglio prima di lanciare dei gravi sospetti.

Alle 14 l'udienza è tolta.

Prigionieri italiani rimpatriati

MILANO, 12. — E' giunto stamane il treno della Croce Rossa Italiana, che si è recato a Buchs, a prendere 336 prigionieri italiani ammalati. Dopo una breve sosta a Como, dove 13 soldati furono fatti discendere, perchè in condizioni più gravi, il treno proseguì per Milano, ove giunse alle ore 10, ripartendo poco dopo per Nervi.

Sabato avrà luogo un altro scambio di prigionieri. Lo scambio si effettuerà alla stazione di Como.

Teatri ed Arte

Per l'avvenire del teatro di prosa

Un colloquio col sen. di San Martino

Il senatore di San Martino è certamente una delle figure meglio rappresentative di quella parte dell'aristocrazia italiana che ama offrire la propria attività e l'autorità del proprio nome all'incremento d'ogni istituto d'arte.

Al nome del senatore di San Martino è legato uno degli avvenimenti più gloriosi della vita artistica romana; e cioè l'organizzazione dei concerti dell'Augusteo che hanno fatto di Roma un centro musicale di prim'ordine. Il senatore di San Martino era figura precipua del Consiglio del Teatro *Argentina*, in quel periodo aureo della Stabile Romana, al quale noi vorremmo riallacciata le sorti di un nuovo Teatro Stabile, se questo dovesse o potesse ancora aver vita nella capitale. Ci interessava sommamente quindi raccogliere, accanto alla parola dei molti che diedero il loro consenso alle argomentazioni da noi esposte, quel tentativo della Società degli autori italiani, anche l'opinione del senatore Enrico di San Martino.

Abbiamo trovato il nostro illustre interlocutore pienamente d'accordo con noi sulle infinitamente maggiori garanzie per la dignità dell'arte e del teatro offerte da un ente morale regolarmente costituito di fronte agli speculatori privati, senza controllo ed ispirati al solo spirito di lucro.

— E' chiaro — ci ha detto il conte — che se da una saggia amministrazione della produzione francese da parte della Società degli autori italiani potesse risultarne un danno economico a certa merce che viene d'oltr'alpe, questa non potrebbe essere che la merce sin'ora imposta da private speculazioni per le quali la dignità dell'arte e il rispetto che si deve al pubblico erano elementi trascurabili di giudizio. Non si vedranno più alla ribalta talune insulsaggini che vi giungevano per contratti; ma anche il repertorio giocondo francese, che il pubblico mostra di molto gradire, sarà scelto non fra quel repertorio che Parigi osava appena spedire in provincia, ma nella miglior produzione del moderno teatro d'oltr'alpe.

— Possono dubitare i francesi che questo movimento determinatosi in Italia abbia un carattere prevalentemente nazionalistico e possa ledere qualche loro interesse?

— Non mi pare possibile; l'impegno che si assume la Società degli autori italiani, eliminando la possibilità di oscure transazioni è sopratutto un movimento tendente a difendere la dignità della produzione francese offesa finora da ingiustificabili intrusioni. E mi pare che i francesi stessi debbano accettare e invocare anzi questo stato di cose che se colpisce le tasche di qualche *pochadista* ansioso di anticipi per i suoi pasticci non sicuramente rappresentabili, oltre alla vita del teatro francese in Italia garanzie morali ed economiche infinitamente più vaste.

A questo punto il conte di San Martino ci ha accennato a un lato dell'argomento che fin'ora, nella polemica agitata dal nostro giornale, è rimasto ingiustamente nell'ombra.

— Solo con l'assunzione della gestione del teatro francese da parte di un ente morale come la Società degli autori e dopo che questa Società avrà dimostrato ai francesi quanto più sicuri siano i loro interessi nelle sue mani, il teatro italiano potrà chiedere alla Società degli autori francesi un trattamento di reciprocanza.

Il punto della questione accennato dal Conte di San Martino è dell'estremo interesse e noi ci riserbiamo di ritornare al più presto sull'argomento.

— Ella intende — ha detto il conte — che mentre anche il pubblico nostro meno raffinato conosce gran parte della produzione teatrale francese, in Francia pochissimo o nulla giunge della produzione teatrale italiana. Orbene, quando passata la bufera che sconvolge la vita dei popoli, saranno ripristinati i rapporti normali di esistenza sarà opportuno e necessario da parte nostra richiedere ai teatri francesi l'ospitalità che i teatri italiani accordano alla produzione drammatica di Francia. Per giungere a questo non certo la migliore via è la ricerca di rappresentanti privati che piazzino le commedie italiane a Parigi, come rappresentanti privati piazzavano le commedie francesi in Italia, sibbene dare alla Società italiana degli autori la possibilità di una vita così rigogliosa, che — dovendo la Francia lo sviluppo che il suo teatro prenderà in Italia esclusivamente alla nostra Società — questa possa giustamente chiedere che i commediografi suoi soci abbiano un trattamento di reciprocanza e un aiuto egualmente efficace dalla corrispondente Società degli autori francesi, che è l'istituto parigino similiare al nostro, che ha sede a Milano.

Il conte di San Martino aveva così allargato di molto il tema della nostra conversazione; e noi pensiamo che ritorneremo sull'argomento, seguendo gli accenni dati dal nostro interlocutore, quando ha intravisto lucidamente quali vantaggi potrebbero venire soprattutto all'arte italiana e al suo paese oltre i confini della patria dal buon successo della campagna, che la Società italiana degli autori combatte.

Per ora ci giova aver avuto il consenso di un uomo che ha al suo attivo superbe vittorie in quelle imprese d'arte e di teatro, alle quali ha concesso l'autorità del suo nome.

Per il Teatro e per gli artisti

Il Ministro dell'Istruzione, di concerto con quello della Guerra, nello intento di disciplinare la materia degli esoneri di artisti e di tutelare gli interessi dell'arte, ha formato una speciale Commissione che esaminerà le domande di esonero presentate da artisti, e formulerà pareri consultivi che abbiano valore pressochè definitivo.

Fanno parte della Commissione: il Ministro, o chi per lui, quale presidente; il cav. Minghetti (Min. della Guerra), il col. Leonetti (Sott. Armi e Munizioni), Gismano (Lega artisti drammatici), Italo Vicentini (Lega artisti lirici), Marco Praga (Società degli autori), il dottor Renzo Sacchetti (Opere fed. di propaganda all'interno), il dottor Adam (Sottos. per la propaganda all'estero), il comm. Alamandola (Min. Pensioni), il dott. Rubbiani (Min. I. P.).

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA. — Iersera il teatro è rimasto chiuso in segno di lutto per la morte di Arrigo Boito. Stasera *Aida*.

AL NAZIONALE. — Domani sera replica del tanto applaudito *Faust* col basso Sabellico.

AL QUIRINO. — Esaurito in ogni ordine di posti, A. De Sanctis riportò ieri sera nell'applauditissimo dramma di Sardou *Robespierre* di cui è ottimo interprete, uno dei suoi più grandi successi. Il lavoro di Sardou così potentemente suggestivo si replica questa sera a richiesta generale. Venerdì spettacolo in onore di A. De Sanctis con uno dei più interessanti e profondi lavori del repertorio francese *Il nuovo idolo* di De Curel.

AL VALLE. — E' annunciata per Venerdì la serata in onore di Vincenzo Scarpetta.

AL MANZONI. — Questa sera si replica *Santa Lucia*. Le scene di S. Di Giacomo furono ieri sera efficacemente interpretate da Bianca De Crescenzo, Mary Glek, dal Corbinci, dallo Schioppa, che furono applauditi. Domani *Na società e mezza cassetta*, commedia con cui *Na società e mezze cazette*, commedia con cui ghesia napoletana.

Cronaca di Roma

Per i nostri valorosi ciechi

Riceviamo:

« L'Amministrazione dell'Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, che ho l'onore di presiedere, fino dal giorno in cui ne ho assunto la gestione ha riconosciuto gli inconvenienti che presenta la Villa Felicetti ai Parioli ed ha deliberato di rimediarvi. Il provvedimento radicale sarebbe quello di trasportare i nostri valorosi ciechi in un'altra villa, costituita da un grande fabbricato e da ampio giardino, dove essi possano trovare maggiori comodità di locali e dedicarsi senza pericolo alle passeggiate, ai giuochi ed agli esercizi fisici che sono necessari per la loro salute e per la loro rieducazione fisica. Ma nè alcuno dei signori che posseggono ville adatte in vicinanza della città ce ne ha offerto l'uso, nè le nostre attivissime ricerche per prenderne in affitto qualcuna che presentasse i requisiti necessari ci hanno dato fino ad oggi risultati soddisfacenti.

La Villa Lutzov, già Paganini, a cui accenna l'articolo del suo giornale, è stata da noi visitata già da molto tempo, ma è risultata inadatta, perchè manca di locali, essendo tutto il fabbricato costituito da due o tre vani dell'antica casetta e dai soli muri perimetrali di un piccolo villino, la cui costruzione è stata interrotta dalla guerra. Le ricerche continuano e continueranno fino ad ottenere una soluzione definitiva e conveniente, ed abbiamo già raccolto molti dati ed avviato trattative in proposito che speriamo ci possano presto condurre al risultato desiderato. L'Amministrazione è disposta anche ad affrontare spese maggiori di quelle che ora sopporta, nonostante le strettezze del suo bilancio, che non permette più le ardite iniziative in cui essa poteva slanciarsi negli anni passati, perchè la generosità dei cittadini, nonostante i continui appelli, ci fornisce in sempre più ridotta misura i mezzi per sovvenire alla vita dei nostri Istituti, mentre i bisogni sono notevolmente cresciuti.

Posso anche assicurare i suoi lettori che la ricerca del meglio non ci ha fatto dimenticare la soluzione dei problemi quotidiani. Alcune riforme dei servizi hanno già avuto per conseguenza notevoli miglioramenti nel benessere dei ricoverati, abbiamo già chiesto ed ottenuto dall'Autorità militare l'aumento dei piantoni per accompagnarli, sono in corso trattative per ottenere che i ciechi possano recarsi liberamente a passeggiare ed a giuocare in una villa vicina, abbiamo preso in affitto alcuni piccoli ambienti adiacenti al fabbricato principale per eliminare una promiscuità molto incomoda con altri inquilini, ed infine abbiamo progettato la costruzione di tre padiglioni in legname per uso di laboratori, allo scopo di ampliare lo spazio disponibile nel fabbricato maggiore.

Ciò che abbiamo fatto in un tempo relativamente breve e ciò che ci proponiamo di fare deve rassicurare il pubblico circa la umanità e l'affettuosità del trattamento fatto dall'Opera ai nostri valorosi ciechi ed indurlo a fornirci più largamente i mezzi per migliorarne sempre più le condizioni.

Gradisca i sensi della mia stima

Il Vice-Presidente
Prof. G. Loriga ».

La lettera del prof. Loriga, se ci attesta delle cure da esso prodigate nei limiti dei mezzi disponibili, in pro dei nostri valorosi ciechi, non ci soddisfa e non risponde ai quesiti essenziali da noi rilevati.

Anzitutto è deplorevole che si pretenda di abbandonare alla pietà del pubblico di provvedere ai bisogni di questi valorosi. Il pubblico può cooperare; ma deve anzitutto provvedere il Governo, e specialmente l'Amministrazione militare, perchè questi disgraziati non abbiano a mancare di nulla. Ci dice il prof. Loriga che ha chiesto ed ottenuto dall'Autorità militare l'aumento dei piantoni; ma perchè si è atteso tanto tempo a far questo e non si è provveduto fino dall'impianto a stabilire delle norme fisse? E per quanto riguarda un giardino ove possano i ciechi recarsi liberamente a passeggiare e a giuocare, perchè non si adibiscono a questo scopo dei locali pubblici che non servono attualmente a nulla? Per esempio al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio vi è un magnifico giardino, lungo la via S. Nicolò da Tolentino, che serve solo ai portieri del Ministero. Perchè non si utilizza per mandarci i ciechi a passeggiare?

Quanto alle ragioni per le quali sarebbe stata esclusa l'utilizzazione della Villa Lutzow, esse non ci persuadono, poichè noi conosciamo perfettamente le condizioni della Villa Lutzow e siamo persuasi che con una spesa assai modesta, eseguendo lavori di carattere provvisorio, si sarebbe potuto benissimo mettere quella proprietà in condizioni di servire al ricovero dei nostri ciechi. In ogni modo poi potrebbe ottimamente servire come giardino per passeggio e dimora dei ciechi durante la giornata. Riteniamo pertanto che l'esclusione di quella villa si debba a ragioni d'ordine diverso di quelle indicate dal prof. Loriga, e chiediamo che queste ragioni siano eliminate!

Ripetiamo che questa categoria di mutilati merita sotto ogni aspetto le maggiori cure e i maggiori riguardi, e il prof. Loriga, che in fondo non ha potuto contraddire al pieno fondamento dei nostri rilievi di fatto, anzichè cercare di giustificarsi e di difendersi, dovrebbe valersi del nostro grido di allarme per esigere, da chi può e deve, un più largo concorso di mezzi materiali e morali per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Stazioni Climatiche Balneari della Provincia di Roma

Quest'anno i luoghi di cura climatica, balneare, idroterapica ecc. nella provincia di Roma, dove andare a passar le vacanze, vennero fissati dal Prefetto, d'accordo col Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi per poter provvedere tali stazioni del necessario contingentamento di generi alimentari.

Il pubblico non deve quindi lasciar Roma ed avviarsi a capriccio in un luogo qualsiasi a rischio di non trovar da mangiare, ma deve tener presente l'elenco delle Stazioni Climatiche, Balneari ed Idroterapiche stabilito dal Prefetto, nelle quali stazioni troveranno con certezza gli approvvigionamenti necessari per la popolazione avventizia propria [...] stagione estiva.

[...] l'elenco:

[Stazi]oni climatiche: Frascati, Monte Porzio [Cato]ne, Montecompatri, Grottaferrata, [Rocca di] Papa, Marino, Castel Gandolfo, Al[bano Lazi]ale, Ariccia, Genzano, Velletri, [Soriano n]el Cimino, Tivoli, Palombara Sa[bina, Canepi]na, Ronciglione.

[B]alneari: Terracina, Anzio, Nettuno, [Santa Marinella], (S. Marinella, Ladispoli).

[Idro]terapiche: Fiuggi, Viterbo, [...]ciano (Vicarello), Tivoli.

[...] gestore dei notai

[...] Roma, nella veneran[da età ...] comm. Costantino [Bobbio ...] notai romani, perso[...]odeva la generale e[stimazione ...]a dell'estinto, e in [...] Bobbio, capo di [...]dri, Sottosegreta[rio ...] signora Pia Bob[bio ...] condoglianze. [...] i funerali [...]

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Ecco le oblazioni oggi pervenuteci per i Comitati di Assistenza Civile, che si occuperanno quest'anno anche del maggiore incremento delle Colonie marine. E questo al nobile scopo di potere inviare al mare il maggior numero di fanciulli sofferenti e bisognosi, con preferenza per i figli dei nostri soldati verso i quali tanti obblighi ha la Patria.

Somma precedente	L.	14.400.—
Dalla signora Emilia Ghiron Malvano	»	50.—
Da una madre che desidera rimanere incognita	»	25.—
Nell'anniversario della morte del sottotenente dei bombardieri cav. rag. Corrado Giarzi, caduto eroicamente al fronte, la famiglia	»	50.—
Dal prof. Roberto Campana (2.a offerta)	»	10.—
Raccolte dal sig. C. Dionisio di Aquila fra i signori: La piccola Valma Dionisio, togliendo dal suo salvadanaio L. 5; Avv. Carlo Chiarizia L. 5; Riccardo Mancini L. 5; Dorrucci Domenico L. 5; Prof. Francesco Santavicca L. 5.	»	25.—
Da Alberto e Enrica Gentili per onorare la memoria del compianto dott. comm. Costantino Bobbio R. Notaio	»	10.—
Totale	L.	14.690.—

G. V. Gravina commemorato all'Arcadia

L'Accademia dell'Arcadia ha voluto commemorare solennemente e degnamente, nel secondo centenario della sua morte, il grande calabrese, filosofo, giureconsulto, critico e letterato, Gian Vincenzo Gravina.

Un pubblico numerosissimo ed eletto di professori, di studenti e di giovani vi è intervenuto. Vi hanno aderito il Pontefice, il rettore dell'Università, prof. Tonelli, l'on. Salandra, il prof. Variseo, ecc., ecc.

Il prof. Folchieri, che è docente nella nostra Università e studioso noto di Giambattista Vico, ha trattato del Gravina filosofo e giureconsulto, mettendone in luce il pensiero che domina l'opera delle origini del diritto e facendo un quadro colorito delle condizioni politiche e intellettuali d'Italia al tempo in cui il Gravina visse.

Il prof. Natali, anch'esso docente alla nostra Università, ha parlato del Gravina come letterato, notando che le sue tragedie servirono, per l'indirizzo alle opere di Alfieri.

Monsignor Enrico Salvadori, custode generale d'Arcadia, ha tratteggiato la figura dell'uomo, ha ricordato i suoi rapporti con l'Arcadia, di cui il Gravina compilò le tavole delle *leges* a cui tentò dare, in mezzo ad aspre lotte, un indirizzo più civile e virile. E monsignor Salvadori, accennando alla povera tomba del Gravina nella chiesetta di S. Francesco della Pagnotta, in via Giulia, ha notato assai opportunamente come quella tomba non abbia nemmeno un nome, mentre Roma dovrebbe erigere un monumento al Gravina, ch'ebbe Roma e l'Italia in cima a ogni suo pensiero.

Omaggio alla Francia eroica e agli Alleati

Oggi si inizia la raccolta delle firme che saranno presentate, nel giorno della festa nazionale francese, a Giorgio Clemenceau e ai Capi di Stato Maggiore degli eserciti alleati.

E' fuori dubbio che tutto il popolo di Roma aderirà con slancio entusiastico alla geniale iniziativa del Comitato, sorto sotto gli auspici degli onorevoli Galimga e Comandini e presieduto dal Sindaco di Roma e che innumerevoli saranno le firme raccolte, a testimonianza della nostra ammirazione per il Paese che, ancor oggi, fa baluardo del petto dei suoi figli all'invasione nemica.

Tutta Roma darà questo segno tangibile del suo sentimento e della sua unanime volontà.

Le schede si trovano presso tutte le principali Associazioni, negli Alberghi, nei negozi e nei luoghi di abituale ritrovo.

Le uova municipali

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che le uova municipali sono poste in vendita al prezzo di cent. 38 per ogni uovo.

Patate vecchie e Patate nuove

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che nelle Rivendite normali Municipali le patate vecchie sono in vendita a L. 0.40 il kg. e le nuove a L. 0.65.

Il latte e i prezzi di vendita

Il Prefetto ha decretato:

La vendita all'ingrosso del latte ai rivenditori minutanti, in quantità superiore ai 10 litri, non può essere fatta a prezzo superiore ai cent. 81 per litro, modalità d'uso.

I produttori e grossisti che vendessero il latte a prezzi superiori a quelli stabiliti, o che senza giustificato motivo rifiutassero la vendita del latte saranno sottoposti a requisizione a favore dei rivenditori minutanti oltre alle sanzioni stabilite dal D. L. 1. maggio 1917 N. 740.

Il Sindaco di Roma è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Il Consorzio Romano delle Cooperative

Dal sig. gr. uff. Filippo Genovesi, presidente del Consorzio Romano fra le Cooperative ed associazioni di consumo, riceviamo la seguente lettera:

« Avendo letto su di un giornale cittadino che l'Annona avrebbe assegnato per questo mese, fra le Cooperative e l'Istituto Romano dei Consumi, 4500 quintali di pasta, riservando solo i 1500 quintali restanti ai negozianti, sentiamo il dovere di rendere noto che il nostro Consorzio non ha avuto per questo mese che una assegnazione (non ancora ritirata) di 350 quintali, quantità rispondente scrupolosamente ai tagliandi presentati nel mese di maggio.

Tanto credevamo di rendere noto, in relazione anche al nostro principio di agire sempre con criteri di perfetta correttezza, e di non sottrarre mai la nostra opera al controllo del pubblico ».

LA MODA :: all' Hôtel Savoia ::

La *Ditta Sanguini e Di Bona* si pregia informare la sua Spett. Clientela che di ritorno da Parigi espone all'Hôtel Savoia (Via Ludovisi, 16) la sua ricca collezione di *princesses* e mantelli per la stagione estiva.

Per la cura

delle *Malattie Celtiche* lo specialista Prof. Comm. Libonati, docente R. Università, riceve dalle 16 alle 19, Via Condotti, 91.

A Viareggio

L'*Hôtel de Russie* si riapre in questo mese. Il propr. Sig. Ghelier prega la Clientela di [...]

ASTERISCHI

Nozze Della Rovere-Lancellotti

Abbiamo da Viterbo:

Stamane alle 11, nella splendida villa di Bagnaia, sono state celebrate le nozze fra Donna Beatrice Lante Della Rovere e Don Filippo Lancellotti.

Testimoni per la sposa: Don Federico Lante e il duca Enrico Catenario, per lo sposo il principe d'Arsoli ed il principe Aldobrandini.

Alla cerimonia religiosa che si è svolta nella grande sala della villa, celebrante Monsignor Faggi, hanno presenziato la Duchessa Anna Lante, il principe Lancellotti, principessa Aldobrandini, duchessa Salviati, principe Ruspoli, donna Maria Lancellotti De Mojola, don Ludovico Lante, donna Maria Pia Lancellotti, barone e baronessa Mayer, duchessa Presenzano, duchessa Graziolí, mistress Wallace Monsignor Magalli, baronessa Di Melchm, dott. Egidi, don Pietro Lante, professore capitano Ricci, donna Elisabetta Lancellotti, duca di Presenzano, principessa Ruspoli, donna Susanna Lante, monsignor Salvatori, professor Polassi, signor Guido Dari, principessa Lisa Lancellotti, baronessa Angela Woolf, barone Alfonso Caralli, marchesa Garotti, il sindaco di Bagnaia Piermarini, l'avv. Morelli.

La cerimonia civile aveva avuto luogo ieri sera nel Municipio di Bagnaia ed aveva offerto alla popolazione dell'ameno paesello di fare una spontanea augurale attestazione di devozione alla famiglia Lante che tanti tesori di beneficenza sparge in quella contrada.

Dopo la celebrazione del rito religioso, completato dalla benedizione del S. Padre recata agli sposi da Monsignor Salvatori, gli invitati quanto di più intimo conta Casa Lante, sono stati riuniti nella gran sala ove c' stata servita una colazione.

Monsignor Magalli, in versi, l'avv. Morelli in elettissima prosa, hanno espresso alla coppia felici i voti che li accompagnavano sul nuovo sentiero di vita.

Ricchissimi i doni.

Un thè.

Il Consiglio Direttivo del Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro ha offerto, nella sua elegante sede, Via Giovanni Lanza 200, un thè, in onore del proprio Presidente S. E. Cesare Nava. Tra gli intervenuti notammo: S. E. Cesare Nava; S. E. Indri; on. Montresor; ing. Cassinis, consigliere delegato del Consorzio; dott. Cingolani, tesoriere del Consorzio; signorina Soanni segretaria; comm. Pericoli; avv. Alessandri; marchesa Patrizi Montoro; avv. Paradisi; avv. Bonardelli; don Giulio De Rossi; Mons. Wanneuville; conte Gabrielli; Padre M. Rinaldi, sig.na Gogola, dott. Leo Gabrici, comm. Ricci Busatti e Signora, la signora Cingolani Spinola, mons. Malvezzi, principe Boncompagni comm. Olmo e Signora, dott. Borromeo, signorina Giannina Olmo, avv. Carrara, avv. Mangano, capitano Broggi capo di gabinetto al sottosegretario armi e munizioni, avv. Sigismondi, segretario particolare di S. E. Meda, avv. Martire. Scusarono la loro assenza il ministro Meda, S. E. Bandelli, S. E. Luzzatti, che inviò un cordiale telegramma di adesione, il comm. De Michelis, il comm. Guadagnini, il conte Menguzzi Perretti ed altri.

Un valoroso

Al tenente Gilberto Dorona di Venezia, della ... squadriglia, già decorato di medaglia d'argento al valore, è stata concessa una seconda medaglia d'argento sul campo, direttamente da S. E. il Capo di S. M. dell'esercito con la seguente motivazione:

« Abile pilota accettò con entusiasmo ed eseguì con tenacia senza pari ogni più ardua impresa, trionfando con sereno ardimento di ogni difficoltà. Sette volte bombardò la munita piazza forte di Pola in condizioni spesso avverse. Discese a bassa quota, mitragliò truppe nemiche sulla riva sinistra del Piave, malgrado il suo velivolo fosse stato crivellato da numerosi proiettili ed il mitragliere ferito ».

Al comm. Tommaso Capriati

Stamane all'ing. Capo della Divisione Ponti e Strade è stato consegnato dai suoi impiegati un'artistica pergamena, lavoro di fine miniatura del Prof. Spadaro, per la sua nomina a Commendatore.

Il decano dell'Ufficio ing. Botto ha consegnato con belle parole il gentile ricordo, indi a nome della Divisione l'ing. Mazzanzo ha pronunciato un discorso d'occasione tutto intonato alla esaltazione dell'opera professionale del festeggiato che si è distinto specialmente nella costruzione di quasi tutti gli artistici e moderni ponti che decorano Roma.

Ha risposto l'ing. Capriati commossamente ringraziando.

Recita di beneficenza

Un gruppo di signorine desiderose di contribuire in qualche modo a rendere meno tristi i giorni di ospedale ai nostri soldati feriti e malati ha organizzato la rappresentazione della commedia di Giacosa: *Chi lascia la via vecchia per la nuova* — *sa quel che lascia non sa quel che trova* all'ospedale Montebello.

Allo scopo di raccogliere un po' di denaro per offrire ai soldati infermi quelle piccole cose di cui hanno bisogno: carta, cartoline, sigarette, ecc. ecc., queste signorine hanno anche deciso di ripetere la rappresentazione della stessa commedia alla «Sala Taglioni» il 20 corrente alle ore 16. L'ingresso costerà L. 1.25 e dato lo scopo benefico dell'iniziativa il pubblico non mancherà.

Al tenente Ranchetti

Il tenente Riccardo Ranchetti, dottore in giurisprudenza, comandante da 14 mesi la tenenza dei carabinieri reali di S. Lorenzo in Lucina, decorato della medaglia d'argento al valore militare, guadagnata sul Carso il 29 luglio 1916, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al valoroso e distinto ufficiale le più sentite congratulazioni.

Per le signore

La Casa Carroni dal 13 corrente per pochi giorni all'Hotel Quirinale in via Nazionale farà una vendita occasionale dei suoi modelli Primavera-Estate in Tailleur, Princesse e Mantelli.

Hotel Regina Carlton - Roma

L'Hotel del Quartiere Ludovisi è sempre il « rendez-vous » preferito della migliore Società Italiana ed Estera.

Ristorante alla carta.

La Ditta Bucchi a Fiuggi

Questa nota Casa di mode in via Sistina apre nella nuova piazza di Fiuggi una succursale con gli ultimi modelli in cappelli per signora.

L'apertura del ponte a Marmorata

Gli abitanti del Testaccio sono vivamente preoccupati dal fatto che, contrariamente a quanto si lasciò sperare, il ponte Aventino non sarà aperto entro l'anno. I lavori sono interamente sospesi. Il Comitato di miglioramento economico del quartiere ha fatto vive pressioni e presso il Comune e presso l'impresa perchè almeno venga dato accesso ai pedoni costruendo delle staccionate laterali di difesa al piano stradale, ma ancora non si è voluto prendere alcun provvedimento.

L'impresa dichiara che il materiale per la costruzione dei parapetti è pronto e che occorrerebbero 4 vagoni alla stazione di Grotta S. Stefano per il trasporto delle rimanenti lastre di Bagnorea, e 12 vagoni alla stazione di Monteelio per il trasporto del travertino occorrente a completamento del parapetto. E' possibile che in tanti mesi non si sia potuto venirne a capo? Il Comitato ha ora nuovamente scritto al Comune e al Ministro dei trasporti perchè accolgano i desideri dei cittadini del quartiere che sono anche quelli di Trastevere.

Gioie compransi

Massimo prezzo. Anche pignorate. Qualunque somma. *Primaria Casa.* Confrontate offerte V. G. Lanza 140, int. 20 - Orario 13-14; 19-20 - 20-30.

Frascati - Grottaferrata

Questi eccellenti vini dei Castelli esportiamo genuini nella *Bottiglieria San Silvestro* di fronte [...]

Scoperta di una bisca in casa di un senatore

La polizia, due mesi or sono, aveva scoperto nei locali del *Circolo Concordia* in via in Arcione 38, una dozzina di signori e... ragazze allegre, beate loro, intente a far circolare i biglietti della Banca d'Italia, mediante certe combinazioni di carte da giuoco non permesse dalla legge. I locali furono allora chiusi. Ma il Circolo tornò alla circolazione dei biglietti di banca, e questa volta sotto l'alto patronato del senatore Alceo Massarucci, il patriotta che dette tutta la sua grande sostanza per l'Italia, ridotto poi in assoluta povertà per riparare alla quale invano fece appello...

Il commissario capo della squadra investigatrice, cav. Andreoni, fece la scoperta della bisca, proprio in casa del senatore, ed elevò contravvenzione contro le seguenti persone:

Dandini Dino fu Antonio, di anni 51, da Cesena, possidente; Riccioni Giulio, di Antonio, di anni 32, da Civitacastellana; Monami Pietro, fu Vincenzo, di anni 46, romano, ingegnere; Levi Morenos Tullio, fu Giuseppe, di anni 38, da Venezia, ingegnere; Gentili Oreste, fu Luigi, di anni 36, romano, possidente; Morniello Salvatore, fu Raffaele, di anni 61, da Sarno, negoziante; Barana Claudio, di Carmine, di anni 22, napoletano, possidente; Garassino Alfredo, fu Giovanni, di anni 30, da Verona, negoziante; Bartolini Marciano, fu Carlo, di anni 58, da Fossombrone; Corrini Giuseppe, fu Giorgio, di anni 55, da Carrara, possidente; Sangiuliani Oreste, fu Pietro, di anni 41, da Napoli, rappresentante; Conti Desiderio, fu Mariano, di anni 51, romano, *croupier* della bisca; Masci Augusto, fu Federico, di anni 65, romano, portiere della bisca; Padovani Augusto, fu Battista, di anni 54, da Civitavecchia, segretario della bisca.

Per il senatore Massarucci la polizia presenta rapporto all'Alta Corte.

L'identificazione dell'impiccato

Abbiamo narrato ieri il rinvenimento del cadavere di un soldato, che si era suicidato impiccandosi ad uno degli arbusti che fiancheggiano la riva del fiume. Quel cadavere è stato riconosciuto. Il soldato suicida si chiama Ricciardi Andrea fu Giuseppe, di anni 26, da Bolano (Spezia) del deposito aeronautico. Sono stati i compagni Antonio Tormelli e Cuomo Vincenzo a identificarlo.

— Avvelenamenti. — Richiamiamo l'attenzione dei signori preposti alla Pubblica Igiene su questi tre casi di avvelenamento: All'ospedale San Giovanni si trovano da stamane in osservazione Giustini Matilde fu Gioanè, d'anni 19, da Oliveverchia-Sabina, abitante in Via Emanuele Filiberto 16, operaia, la quale, dopo aver mangiato della lonza (carne insaccata), accusò forti dolori allo stomaco. La carne era guasta e perciò venefica.

— Iacona Caterina, fu Damiano, d'anni 29, da S. Paolo dei Cavalieri (Roma), abitante nel viale Manzoni 29, e la di lei sorella minore Eugenia d'anni 16. Entrambe, per aver mangiato dei carciofi, furono colte da atroci dolori addominali. Ma i carciofi finora non facevano male a nessuno. Uno schiarimento ufficiale in proposito sarebbe opportuno.

L'industria italiana per il dopo guerra

Ci scrivono da Milano:

Si è costituita in Milano (ad atto rogato dott. Emilio Treves, coadiuvatore dott. Luigi Foscarini n. 1808 di Repertorio) la Società Anonima *Officine Meccaniche Zanotta* (via Tibaldi, 30, già Meda, 95).

Oggetto della Società è la fabbricazione per il dopo guerra di Apparecchi cinematografici. E' d'uopo mettere in rilievo l'importanza degli scopi che si propone la nuova Società, la quale ha un vasto programma, inteso ad emancipare il nostro Paese dalla dipendenza quasi esclusiva dell'estero per questo genere di industria. La nuova Società sorge in seguito alla messa in liquidazione della Società Zanotta, Lampugnani e C., e fruirà dei brevetti e dell'esperienza acquistata largamente da questa benemerita Società. I capitali (5 milioni interamente versati) e le persone che fanno parte di essa danno di per se stessi affidamento del buon esito dell'industria. Il primo Consiglio di amministrazione risulta composto dei signori: Candiani ing. Carlo, presidente; Armando Zanotta, consigliere delegato; Alfredo Lampugnani, consigliere e direttore amministrativo; Martinelli prof. Alessandro, Arturo Boneschi, Lampugnani rag. Edoardo, Pochintesta cav. Anselmo, consiglieri; Baroni cav. rag. Ernesto, Buraschi cav. rag. Francesco, Riccardo Martinenghi, sindaci; Petrucci dott. Athos, Perolini Ilario, sindaci supplenti.

Intanto la nuova Società, come quella posta in liquidazione, seguiterà a dare opera assidua per la produzione bellica, contribuendo così con patriottico zelo a preparare i mezzi dell'auspicata nostra vittoria.

A. D.

Il lutto di un collega

Il valoroso collega avv. Carlo Alberto Cortina ha avuto la sventura di perdere il proprio padre cav. Flaminio, uomo e gentiluomo di antico stampo, che tenne per molti anni importanti uffici amministrativi in quel di Alessandria ove risiedeva.

All'amico carissimo la *Tribuna* invia le più sentite condoglianze.

L'Hôtel Laurati - ROMA

in Via Nazionale 154, posizione centralissima, offre ottime pensioni a prezzi miti, con riscaldamento compreso.

La cura Arnaldi

come non fanno le cure purganti, determina nell'organismo umano una reazione per cui il materiale cellulare mortificato o corrotto e da molto tempo accumulato nei vari tessuti viene, per una maggiore attività di tutte le vie di eliminazione (intestino, rene, cute, polmoni) attivamente espulso. La cura si applica nella Colonia di Palazzola sul Lago di Albano, diretta personalmente da *Carlo Arnaldi*, ed a domicilio. Opuscoli esplicativi, consulti medici gratuiti presso la Sede in Roma: Via del Clementino, numero 94.

L'Hôtel Roma a Firenze

Piazza S. M. Novella è aperto tutto l'anno con ottimo ristorante: è vicino alla stazione e manda l'omnibus a ogni treno.

SPETTACOLI del 12 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *La Mascotte.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
MERCOLEDI', 12 — Ore 21.15: Replica:
A Santa Lucia
DOMANI:
NA SUCIETA' 'E MEZE CAZETTE

NAZIONALE — Ore 21: *Il Trovatore.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
MERCOLEDI', 12 — Ore 21.15: Replica:
Robespierre
Dramma storico in 4 atti e 6 quadri di V. Sardou.

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *47 Morto che parla*

VALLE — Com. comp. napol. E. Scarpetta Ore 21: *'E femmene 'o diavolo!*

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 15.30.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Romualdo Vezzi[...], gerente responsabile.

Avvisi economici

C) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

A) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

AFFITTASI camera due granelli, salotto. Tibullo 13, interno 3. 10—52069

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI giovanetto 16 anni ufficio, referenze. Presentarsi ore 10, Corso 126. 11—50674

RAGIONIERE militesente, occuperebbesi subito presso azienda patrimoniale, commerciale. Scrivere: D. 10, Unione Pubblicità.

B) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

5) AFFITTI

CERCASI ammezzato 1o piano per deposito merci, Corso Vitt. Emanuele, Via Arenula, e adiacenze, Area, mq. 1200 circa. Scrivere: Casella postale 248. 20—40628 R

8) OCCASIONI

OCCASIONE. Vendesi ammobiliamento di mezzo salone, scrivania, copialettere, non che tubi gomma grandi e utensili fabbricanti. Scrivere D 87, Unione Pubblicità. 20—49265 R

9) AVVISI COMMERCIALI

A. Frangia in perle grandioso assortimento. Deposito Vetrerie Lampade e Forniture Elettriche. Principe Umberto, 28. 15—49204

A PREZZI altissimi compro vestiario usato uomo, paletots, biancheria, tappezzerie, scarpe. Scrivere: Anticoli Cesare, Via Giubbonari, 66. 17—49287 R

LAMPADE elettriche portalampade, pronta spedizione. Rag. Balduccini, Via Borrò 154, Roma. 11—50000 R

11) MEDICINA, IGIENE

CURA igienica di bellezza massaggi alla parigina manicure da esperta ore 10 alle 12 dalle 14 alle 20. Piazza di Spagna, 66 p. 2.

13) ANNUNZI VARI

CERCO lire 2000, interesse garanzia. Escluso sensali. Scrivere: D. 3, Unione Pubblicità. 10—50672

MUSETTE. Impubblicabile. Pregovi indicarmi recapitarvi importo.

D) L. 0,40 la parola (minimo L. 4).

14) MATRIMONIALI

DISTINTO professionista, ricco, affettuoso, conoscerebbe signorina, signora, anche povera, purchè onesta, e bellissima », discendente colta, scopo matrimonio. Dessero Benedetto, posta. 19—50033 R

15) CORRISPONDENZE

ALMA. Solo nell'affetto tuo ho conforto e consolazione. Ti adoro. Pensieri e anima unite.

6. Dissipata da due carissime gennaio, persistente tua freddezza estate; suggestomi sanguinosa cartolina aprile (riconsegnerò...) riparando poi ingiustizia con affettuosissimo riscontro, suggestivo illustrate. Pianqueti dubitare? Rischierò tutto rivalermiti interamente, disperdere pericolo malintesi. Struggomi riavvicinarti, pensandoti ansiosamente. Vivo per te. Senza rinunzierei vita infelicissima. Attenua tormento scrivendomi, magari iniziale, sottofrancobollo. Infinitissimi... 30—6474

ENTRAVATE Pincio mezzogiorno domenica. Promettestemi scrivermi appena letta mia corrispondenza pubblicata domenica anzichè lunedì. Avete letto? Supplicovi scrivermi Giuseppe..., ricordate? 10—6477

IRIDE. Sempre al solito posto. Novità nessuna. Ti penso sempre con immutato affetto. Scrivi presto, spesso, mantenendo promessa. I. tuo. 20—6398

MAMMOLA piccola. Con desiderio ardente pensoti adesso come sempre. Ricordami, ricorda mie preghiere. Schiavo eternamente.

MODERNO. Sedendo sinistra, martedì mostrai Tribuna divinamente bella signora, supplicola sinceramente conoscerla. Pregola passare giovedì ore 7 Via Veneto. 10—50679

REPERLI. Nessuna risposta mia 14 maggio, Se vuoi, dirigi: Giorgio Lafonte. Teo.

RIEVOCANDO. Da Roma fervidi, affettuosissimi auguri sempre vivendo luminoso passato.

ROMA. Le vostre mi sono di grande conforto. Grazie. Scrittovi appena arrivato, avete ricevuto? State certa il mio pensiero è permanente con voi. Sarò. T. settimana, non partita, spero parlarvi potervi esternare tutto il mio affetto. Non dimenticatemi. 20—50081

SPESS. Perchè così severa dopo tanta promessa che pur mi costa così grande sacrificio? Saluti. 16—6478

10. Attendi lungamente. Ritornerò quattro anche cinque. Non mancare, affettuosi.

19. Scrivimi! Rispondi. Spediti oggetti possibili. Pensieri ardenti. Vinicio. 10—50689

187 F. Deposta medaglia S. C. reliquario M. A. Ti protegga. Partendo tutti pensieri. Tenti... Sii! 16—50694

1914. Lunedì. Hai ridestato la gioia che solo può venirmi da te. Scrivo domani. Teo.

6-A. Fui malato ora migliore, sono in ansia per tutto quanto mi dite, supplicovi di tenermi informato sempre. Le vostre pene sono per me più d'ogni dolore, mai come ora ho sentito quanto la mia vita sia legata alla vostra. Tutta la mia tenerezza vi circonda sempre, tutto me stesso, sorella. 56—50440

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA